

CCXCVIII SEDUTA

MERCOLEDI 17 NOVEMBRE 1965

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

Congedo	Pag.	zione all'interrogazione n. 561 dell'onorevole Messana	2381
Corte Costituzionale (Comunicazione di impugnativa di provvedimenti regionali)	2343	Risposta scritta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione n. 563 dell'onorevole Rossitto	2381
(Annunzio di proposizione di giudizio costituzionale)	2342	Risposta scritta dell'Assessore agli enti locali alla interrogazione n. 569 dell'onorevole La Porta	2382
Disegni di legge:	2343	Risposta scritta dell'Assessore all'agricoltura e foreste all'interrogazione n. 570 dell'onorevole Tuccari	2382
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	2342	Risposta scritta dell'Assessore all'agricoltura e foreste all'interrogazione n. 572 degli onorevoli Giummarra ed Avola	2383
Interrogazioni:	2343	Risposta scritta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 577 degli onorevoli Cadili, Sallicano e Buffa	2384
(Annunzio di risposte scritte)	2341	Risposta scritta dell'Assessore alle finanze alla interrogazione n. 589 dell'onorevole Celi	2384
Interrogazioni e interpellanze		Risposta scritta dell'Assessore agli enti locali alla interrogazione n. 595 dell'onorevole Lo Magro	2385
(Per lo svolgimento urgente):		Risposta scritta dell'Assessore al lavoro ed alla cooperazione all'interrogazione n. 604 degli onorevoli Renda, Scaturro e Ovazza	2386
PRESIDENTE	2353, 2354, 2355, 2356	Risposta scritta dell'Assessore al lavoro ed alla cooperazione all'interrogazione n. 610 degli onorevoli Miceli e Carollo Luigi	2386
GENOVESE	2353, 2354	Risposta scritta dell'Assessore all'igiene e sanità all'interrogazione n. 611 degli onorevoli Miceli e Carollo Luigi	2387
GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione	2353, 2354, 2355	Risposta scritta dell'Assessore all'agricoltura e foreste all'interrogazione n. 613 dell'onorevole Lombardo	2387
MARRARO	2354		
TUCCARI	2355		
LENTINI, Assessore al lavoro e alla cooperazione	2355		
NICASTRO	2355		
MUCCIOLI	2355		
CORTESE *	2355		
(Svolgimento):			
PRESIDENTE	2356, 2357, 2358, 2360, 2361		
GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione	2356, 2358		
MARRARO	2357		
CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali	2358, 2361		
PRESTIPINO	2360		
TUCCARI	2361		
Interpellanze:			
(Annunzio)	2346		
(Svolgimento):			
PRESIDENTE	2362, 2366, 2369, 2370, 2372, 2373, 2374, 2375		
CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali	2376, 2377		
OVAZZA *	2372, 2374, 2376, 2377		
CORTESE *	2362		
GIACALONE VITO	2369		
RENDA *	2371		
SCATURRO	2372, 2373, 2377, 2379		
Mozioni (Annunzio)	2374, 2375, 2376		
	2351		

La seduta è aperta alle ore 17,05.

NICASTRO, segretario, dà lettura dei processi verbali delle due sedute precedenti che, non sorgendo osservazioni, s'intendono approvati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 561 dell'onorevole Messina allo Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 563 dell'onorevole Rossitto allo Assessore agli enti locali;

— numero 569 dell'onorevole La Porta allo Assessore agli enti locali;

— numero 570 dell'onorevole Tuccari allo Assessore all'agricoltura e foreste;

— numero 572 degli onorevoli Giummarra e altri all'Assessore all'agricoltura e foreste;

— numero 577 degli onorevoli Cadili ed altri all'Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 589 dell'onorevole Celi all'Assessore alle finanze;

— numero 595 dell'onorevole Lo Magro all'Assessore agli enti locali;

— numero 604 degli onorevoli Renda e altri all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;

— numero 610 degli onorevoli Miceli ed altri all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;

— numero 611 degli onorevoli Miceli ed altri all'Assessore all'igiene e sanità;

— numero 613 dell'onorevole Lombardo all'Assessore all'agricoltura e foreste.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative, nelle date per ciascuno a fianco segnate, i seguenti disegni di legge:

— « Concorso per un libro di storia della Sicilia e distribuzione gratuita di questo agli alunni delle classi elementari IV e V della Regione siciliana » (454), dagli onorevoli Rubino, Marraro, Muratore, Buffa, Russo Michele, Carollo Luigi, in data 26 ottobre 1965; alla Commissione legislativa: « Pubblica istruzione » in data 30 ottobre 1965;

— « Proroga della validità della legge regionale 4 giugno 1964, numero 11 sulla concessione degli assegni familiari ai coloni, mezzadri, coltivatori diretti e categorie assimilate nella Regione siciliana » (455), dagli onorevoli Scaturro, Giacalone Vito, La Porta, Marraro, in data 26 ottobre 1965; alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in data 30 ottobre 1965;

— « Norme integrative alla legge nazio-

nale 25 febbraio 1963, numero 327 (Norme sui contratti a migliorioria) » (456), dagli onorevoli Scaturro, Giacalone Vito, La Porta, Renda, Ovazza, Tuccari, Carollo Luigi, Di Bennardo, Colajanni, Santangelo, in data 26 ottobre 1965; alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione », in data 30 ottobre 1965;

— « Integrazione del fondo concorso interessi alla Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane » (C.R.I.A.S.) (457), dagli onorevoli Ojeni, Falci, Canzoneri, Zappalà, D'Angelo, Lombardo, Muratore, Giummarra, in data 28 ottobre 1965; alla Commissione legislativa: « Industria e commercio », in data 13 novembre 1965;

— « Interpretazione della legge regionale 7 maggio 1958, numero 14, concernente: Norme sul personale della Regione » (458), dallo onorevole Canzoneri, in data 9 novembre 1965; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 13 novembre 1965;

— « Applicazione dell'articolo 7 C.C.N.L. 21 novembre 1946 agli esattoriali in Sicilia » (459), dagli onorevoli: Avola, Cangialosi, Muccioli, in data 11 novembre 1965; alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in data 17 novembre 1965;

— « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (C.R.I.A.S.) » (460), dagli onorevoli: Ojeni, Falci, Zappalà, D'Angelo, Lombardo, Muratore, in data 11 novembre 1965; alla Commissione legislativa: « Industria e commercio », in data odierna;

— « Proroga delle agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni edilizie » (461), dallo onorevole Ojeni, in data 13 novembre 1965; alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio », in data odierna;

— « Ordinamento dell'autoparco regionale » (462) d'iniziativa governativa, in data odierna; in pari data alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

Impugnativa del Commissario dello Stato avverso leggi approvate dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato ha impugnato:

— la legge approvata dall'Assemblea re-

gionale siciliana il 19 ottobre 1965, concernente: « Istituzione di un posto di ruolo di idraulica agraria con applicazione di disegno presso l'università di Catania »;

— la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 20 ottobre 1965 concernente: « Istituzione di un Centro di puericoltura »;

— la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 21 ottobre 1965 concernente: « Estensione della legge 28 novembre 1952, numero 54, ai sanitari dipendenti dai Comuni e dalle Amministrazioni provinciali della Sicilia »;

— la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 26 ottobre 1965, concernente: « Modifiche alla legge approvata dalla Assemblea regionale siciliana nella seduta del 21 luglio 1965, recante modifiche ed integrazioni alla legge 11 gennaio 1963, numero 2 »;

— la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 26 ottobre 1965 concernente: « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, numero 15, concernente il personale optante inquadrato in soprannumero nei ruoli dell'Amministrazione regionale ».

Annunzio di proposizione di giudizio costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte di Appello di Catania con ordinanze del 29 gennaio 1965 e 6 ottobre 1965 ha proposto giudizio di legittimità costituzionale avverso il secondo comma dell'articolo 15 della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104, in relazione agli articoli 42, commi secondo e terzo, 113, commi primo e secondo e 117, comma primo, della Costituzione e articolo 14 lettera e) ed s) dello Statuto della Regione.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore all'agricoltura e foreste, onorevole Fasino, ha fatto conoscere di non potere partecipare alla seduta odierna per ragioni del suo ufficio. Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere se risulti a verità che, in occasione dell'apertura di un cantiere di lavoro regionale nel Comune di Sommatino, sono stati assunti, come istruttori, individui in condizioni economiche tali da non aver bisogno di tale lavoro, mentre sono stati trascurati istruttori di comprovata capacità, e nullatenenti; per conoscere, inoltre, se il fatto risulti vero, come l'Assessore intenda intervenire, perchè non si ripetano, in casi analoghi, scelte clientelari come quella in oggetto ». (677) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CORTESE.

« All'Assessore ai lavori pubblici:

— premesso che il Sindaco di Marineò ed il signor Prefetto di Palermo hanno ripetutamente richiesto l'intervento urgente dello Assessorato dei lavori pubblici per la progettazione ed il finanziamento delle opere di impermeabilizzazione dei torrenti « Santo Antonio » e « Balata » di Marineò e di quelle relative alle opere di canalizzazione delle acque del sottosuolo e della costruzione delle necessarie « briglie »;

— premesso che detti interventi sono di esclusiva competenza della Regione (vedi « piano delle sistemazioni idraulico-vallive dei corsi d'acqua dell'Isola » di cui al D.M. 17 gennaio 1959, numero 1141);

chiede di conoscere se l'Assessore non ritenga di disporre con urgenza la progettazione ed il finanziamento di dette opere sì che i lavori possano avere inizio prima ancora che la stagione invernale — così come in passato — provochi nuove frane portando lutti e disperazione tra gli abitanti di Marineò ». (678) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CANZONERI.

« Al Presidente della Regione per sapere se non intenda di dovere tempestivamente intervenire perchè finalmente il regolamento di esecuzione della legge 25 giugno 1965, numero 16, relativa ai provvedimenti di emergenza per fronteggiare le calamità abbattutesi nel Catanese e nel Ragusano, venga emanato, tenuto conto che, a distanza di un anno, a causa degli inceppamenti burocratici non

si è provveduto alla ricostruzione delle case distrutte o gravemente danneggiate;

chiede altresì di conoscere le ragioni per le quali non è stato a tutt'oggi emanato il decreto di delimitazione della zona del Ragusano colpita tanto gravemente». (679) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GIUMMARRA.

« Al Presidente della Regione per sapere se non ritenga di dovere intervenire con tempestività e decisione presso il Governo nazionale al fine di risolvere il problema annoso relativo agli onerosi balzelli imposti dal traghettamento di autoveicoli e merci attraverso lo stretto di Messina; se non ritenga, inoltre, che tali imposizioni siano ingiustificate a gravi:

1) perchè mortificano i siciliani in quanto rendono più pesante il dato negativo della insularità;

2) perchè contrastano con lo spirito della sana politica meridionalistica in quanto rendono difficoltosi gli scambi e deprimono la economia della Sicilia, costretta a sopportare oneri supplementari per tutte le merci in entrata e in uscita;

3) perchè una equa tariffa del traghettamento dovrebbe essere parametrata a quella del trasporto per ferrovia con pari percorso e risolta al fine di avvicinare al centro politico ed economico della Nazione la realtà isolana». (680) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

GIUMMARRA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere:

1) se sono a conoscenza che la via Filippo Pecoraino della zona industriale di Brancaccio (Palermo) non è stata ancora ultimata con grave pregiudizio delle numerose industrie sorte in quel comprensorio e gravitanti su quella via la quale definitivamente attivata costituirebbe l'unico indispensabile raccordo con le strade statali per Catania, Messina, Caltanissetta ed il resto dei centri della Isola;

2) se e come intendono intervenire al fine della immediata realizzazione dell'arteria intesa quale componente indispensabile allo sviluppo industriale della Sicilia». (681)

SEMINARA.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere:

1) se ritiene di rendersi interprete del desiderio degli sportivi siciliani tendente alla realizzazione a Palermo di un palazzo dello sport e di una piscina coperta tenuto conto che tali impianti oltre che soddisfare le aspettative dei giovani sarebbero di stimolo e di sviluppo del turismo in Sicilia;

2) quali eventuali azioni abbia intrapreso in merito». (682)

SEMINARA.

« All'Assessore agli enti locali per sapere quali provvedimenti intende prendere nei confronti dell'Amministrazione comunale di Acate ove non si è tenuto in alcun conto lo invito telegrafico dell'Assessorato degli enti locali tendente al rispetto dell'O.R.E.L. a seguito delle dimissioni della metà dei consiglieri comunali». (683) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

BARBERA.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere se non intenda porre fine alla gestione commissariale della Pro-Loco di Mazzarino, affidata ad un funzionario dell'Ente provinciale per il turismo di Caltanissetta». (684) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

CORTESE - DI BENNARDO.

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere:

1) se non intenda finanziare sollecitamente il completamento della strada di circoscrizione di Monterosso Almo che determinerà lo sblocco degli intasamenti da Ragusa verso Catania provocati dalla ristrettezza dell'unica strada interna del detto Comune non più percorribile nè da mezzi pesanti nè da leggeri perchè larga non più di tre metri e dissestata in tutta la sua lunghezza;

2) se non ritenga doveroso approntare la modesta somma di lire 30 milioni per completare un'opera vitale per l'intera provincia di Ragusa e per cui la Regione ha speso finora ben 180 milioni». (685) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

GIUMMARRA.

V LEGISLATURA

CCXCVIII. SEDUTA

17 NOVEMBRE 1965

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali provvedimenti abbia assunto per sollecitare la definizione della concessione delle previdenze previste dalla vigente legislazione nazionale e regionale per i danni derivanti da avversità atmosferiche nella provincia di Messina.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente ha segnalato l'entità di tali danni in data 31 ottobre 1964, 16 dicembre 1964 e 27 marzo 1965 ». (686) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

CELI.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti abbia assunto od intenda assumere a seguito degli accertamenti eseguiti a carico dell'Amministrazione comunale di San Filippo del Mela ». (687) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

CELI.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere se abbia o meno accertato con controlli diretti se le assunzioni effettuate o in corso di effettuazione presso gli stabilimenti della Pirelli Sicilia in Villafranca Tirrena siano conformi alle norme della legislazione nazionale e regionale sul collocamento ». (688) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

CELI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se risulta a verità la notizia, propagatasi in questi giorni, tra lo stesso personale delle scuole professionali, della prossima istituzione di una sezione staccata a Trapani della scuola professionale per tipografi di Palermo;

se tale istituzione viene fatta sorgere in « convenzione » con una industria locale sovvenzionata dall'I.R.F.I.S..

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi cui si ispira tale decisione ed in particolare se l'Assessore ha considerato seriamente i problemi organizzativi, didattici ed economici che una tale istituzione richiede, nonché l'opportunità di una tale istituzione ad anno scolastico inoltrato.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se l'Assessore ritiene compatibile istituire « scuole » presso ditte private, dopo la

non certo brillante prova fornita da queste ultime, e se un tale indirizzo, che contraddice i proponenti del Governo e dallo stesso Assessore espressi in più occasioni in Aula e in sede di Commissione della pubblica istruzione, costituisce il nuovo orientamento del Governo nelle scuole professionali ». (689) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

GENOVESE - CORALLO - BOSCO -
FRANCHINA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere i motivi che lo hanno indotto a ricreare, nell'ambiente scolastico, motivi di viva preoccupazione e di discriminazione con i « comandi » o gli spostamenti di maestri nelle scuole elementari.

Gli interroganti desiderano conoscere, altresì, i criteri in base ai quali sono stati ordinati tali movimenti ». (690) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con particolare urgenza)*

GENOVESE - CORALLO - RUSSO MICHELE - FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alle finanze per sapere:

1) se siano a conoscenza delle condizioni d'indecorosa arretratezza in cui sono costretti ad operare gli uffici della Corte dei Conti;

2) se non ritengano di dover intervenire per assicurare la sistemazione di tali uffici in locali che rispondano, in una, oltre che alle esigenze di una moderna funzionalità, anche alle ragioni di dignità e di prestigio della Corte dei Conti ». (691) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

MARRARO - CORTESE - TUCCARI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'ultima disposizione ministeriale in virtù della quale sono stati revocati dall'incarico gli insegnanti elementari già riconfermati con recente ordinanza ministeriale conseguente alla situazione creatasi a seguito della graduatoria unica;

2) quali iniziative intenda prendere, con tutta la necessaria urgenza, al fine di garantire il mantenimento in servizio di tali insegnanti inopitamente esclusi dal diritto al lavoro». (692) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

MARRARO - CAROLLO LUIGI - PRE-
STIPINO GIARRITTA - ROSSITTO.

PRESIDENTE. Delle interrogazioni testè lette, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle con risposta scritta saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere a favore delle zone del Ragusano e delle persone colpite dal recente nubifragio che ha provocato la morte di quattro persone e ingenti danni alle colture e alla viabilità.

In particolare si chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati predisposti a favore delle famiglie tragicamente colpite e quali disposizioni sono state impartite per assicurare il pronto ripristino delle viabilità e delle aziende agricole.

Si chiede, infine, di sapere se ritiene opportuno intervenire con tempestività per fare sospendere la riscossione dei canoni dei crediti a favore dei coltivatori colpiti ». (362) *(L'interpellante chiede lo svolgimento con estrema urgenza)*

BARBERA.

« Al Presidente della Regione perchè dica, anche nella sua qualità di responsabile dello ordine pubblico in Sicilia, quali urgenti e diretti interventi intenda esplicare per portare la direzione della azienda S.A.T.S. a rientrare nella legalità, ponendo fine alla assurda e arbitraria ritorsione adottata nei confronti del personale, in agitazione per

fondati motivi sindacali, con la ritenuta di una giornata di paga per ogni ora di sciopero effettuato; e perchè dica anche in quale forma intenda unire la propria sollecitazione a quella che si leva da ogni parte verso la Amministrazione comunale di Messina affinché, non ritardando oltre la municipalizzazione dei servizi di trasporto urbani disposta con legge della Regione, ponga fine alla condotta spregiudicata di un gruppo di speculatori che taglieggia, con i lavoratori, l'intera cittadinanza ». (363)

TUCCARI - VAJOLA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere quali sono i motivi e le cause che hanno ostacolato sino a questo momento la piena e sollecita attuazione della legge 25 giugno 1965, numero 16, recante provvidenze per le industrie del Catanese colpite dal nubifragio del 31 ottobre 1964.

Non è fuor di luogo osservare, a prescindere dalla indicazione delle cause, che saranno presentate in Assemblea dagli onorevoli interpellati, che è trascorso un anno dalla data dell'evento dannoso e le industrie e gli operatori industriali attendono ancora l'attuazione della legge; essa mirava a favorire sollecitamente le imprese interessate, onde ripristinare il processo produttivo interrotto.

C'è da pensare che essi abbiano provveduto con mezzi propri al ripristino delle attività industriali, poichè se avessero atteso la materiale attuazione della legge, il danno complessivo avrebbe certamente superato e neutralizzato l'utilità prevista.

Nonostante ciò l'ulteriore ritardo nella erogazione dei contributi previsti non può che ripercuotersi negativamente sui costi di esercizio delle imprese, le quali hanno certamente attinto al mercato ordinario del credito per sostenere gli oneri del ripristino e del nuovo avviamento.

Si chiede, pertanto, di sapere se non ritenga opportuno gli interpellati, di riesaminare, anche con le categorie interessate, la intera situazione onde esperire gli interventi urgenti, necessari a ricondurre in movimento i vari adempimenti amministrativi e burocratici e l'intero meccanismo fino ad ora inceppato, previsto dalla legge, per la materiale erogazione delle provvidenze previste

V LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

17 NOVEMBRE 1965

da essa ». (364) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LOMBARDO.

« All'Assessore al lavoro ed alla cooperazione per conoscere i motivi che lo hanno indotto a:

a) sciogliere il Consiglio di amministrazione della Cooperativa fra combattenti di Santa Caterina Villarmosa, eletto democraticamente il 26 settembre 1965, dopo regolare convocazione dell'assemblea dei Soci;

b) adottare il grave provvedimento, datato 14 ottobre 1965, unicamente sulla base di due esposti di parte — del Presidente uscente della Cooperativa — senza richiedere e attendere verbali di ispezione sulle irregolarità denunciate o rapporti degli organi di polizia sui presunti incidenti verificatisi, disattendendo, di conseguenza, le precise norme, previste dalla legge regionale 26 giugno numero 45;

c) nominare il Commissario nella persona di certo La Russa Antonio, oriundo di Favara, iscritto al P.S.I., già dipendente stipendiato della Cooperativa, elemento il meno idoneo a derimere i contrasti tra i soci ed a riportare nell'alveo della regolarità la Cooperativa, scopi, nobili ed opportuni solo in apparenza, cui ambirebbe ispirarsi l'improvviso ed inusitato provvedimento che l'Assessore al lavoro e alla cooperazione ha reso operante, senza richiedere la controfirma dell'Assessore all'agricoltura e foreste ». (365)

FALCI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere il pensiero del Governo circa l'avvenuta erogazione da parte dell'I.R.F.I.S. di nuovi massicci finanziamenti a favore del Gruppo Edison e le conseguenti decisioni del Presidente dell'I.R.F.I.S..

In particolare gli interpellanti desiderano sapere:

1) se il Governo della Regione ritiene compatibili con gli interessi della Regione e non pregiudizievoli per la realizzazione del piano di sviluppo economico le decisioni adottate

dal Consiglio di Amministrazione dell'I.R.-F.I.S.;

2) quale indirizzo era stato dato dal Governo della Regione ai nuovi rappresentanti del Consiglio di amministrazione dell'I.R.-F.I.S.;

3) se il governo della Regione ha direttamente o indirettamente assunto impegni di ulteriori finanziamenti in favore del gruppo Edison ». (366)

CORALLO - RUSSO MICHELE - BARBERA - BOSCO - GENOVESE - FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere le ragioni del ritardo della definizione del prezzo unitario per l'acquisto di aree edificabili nella zona industriale di Caltanissetta, tenuto conto della decisione della Corte dei conti con la quale, respingendo la precedente delibera, invitava il Governo ad un riesame del provvedimento onde evitare che detto costo venisse paragonato all'alto prezzo stabilito per le aree di Palermo e Catania.

Gli interpellanti, in considerazione delle proteste avanzate dagli operatori economici, dalle Amministrazioni comunali e provinciali e in conseguenza del grave ostacolo che detto ritardo causa nella realizzazione di proficue iniziative industriali, chiedono di sapere se non intendano rapidamente emettere il relativo decreto ». (367)

CORTESE - DI BENNARDO.

« All'Assessore alle finanze e all'Assessore agli enti locali per conoscere quali misure intendano adottare nei confronti dell'Amministrazione comunale di Valledlunga (Caltanissetta) e se non intendano promuovere una inchiesta sull'operato della commissione provinciale di controllo di Caltanissetta, onde accertare eventuali elementi di rappresaglia politica che giustifichino la delibera adottata ed approvata, di trasferire, senza alcuna motivata ragione, la gestione dell'esattoria comunale alla Banca Popolare di Mussomeli, con grave danno per l'Amministrazione, determinato dal maggiore costo d'esercizio ele-

V LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

17 NOVEMBRE 1965

vato a lire 1.050.000, contro il passato costo di lire 250.000 pagato all'esattoria locale». (368)

CORTESE - DI BENNARDO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere se il Governo condivida la linea seguita, particolarmente nella sua ultima drammatica riunione, dal Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S., con l'erogazione di massicci finanziamenti a favore dei gruppi monopolistici Edison e Montecatini, mentre nella stessa seduta venivano ulteriormente accantonate richieste di finanziamento di aziende collegate alla So.Fi.S..

In considerazione del fatto che questa linea di grossi finanziamenti ai gruppi monopolistici non si può considerare compatibile con una politica democratica di programmazione economica, i sottoscritti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative il Governo della Regione ha preso perchè le esigenze di una organica politica di piano fossero fatte valere dai suoi rappresentanti, in seno al Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S.; e quali iniziative intenda prendere perchè la Regione — tramite una modifica della legge istitutiva dell'I.R.F.I.S. — possa avere la maggioranza nel Consiglio di amministrazione di questo istituto.

Infine chiedono se non ritenga opportuno intervenire per chiedere l'allontanamento del Dottor Dominici, membro del Consiglio di amministrazione della RASIOM, dalla carica di Direttore generale dell'I.R.F.I.S., per la sua conclamata teorizzazione dell'esigenza di massicci finanziamenti industriali ai grossi gruppi monopolistici». (369)

CORTESE - LA TORRE - ROSSITTO -
TUCCARI.

« All'Assessore all'agricoltura e alle foreste per conoscere se corrisponde al vero che l'E.R.A.S.-E.S.A. sta procedendo all'affitto a pascolo per un anno di parte dei terreni della azienda Borgo Lupo (Mineo); se ciò non sia da considerare una ulteriore scandalosa remora alla assegnazione dei terreni anzidetti, appartenenti all'E.R.A.S., e che da anni avrebbero dovuto essere assegnati; quali im-

pegni intenda assumere per la globale improrogabile assegnazione dell'intera proprietà». (370)

OVAZZA - SANTANGELO - CARBONE
- MARRARO.

« All'Assessore alla sanità per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi nel comune di Vallelunga Pratomeno (Caltanissetta) in conseguenza dell'azione intrapresa da quella Amministrazione comunale tendente ad ottenere da quei cittadini il pagamento di circa 23 milioni per rete ospedaliera.

Gli interpellanti chiedono di sapere se risponde al vero che direttive, così rigide e indifferenziate, siano state impartite dallo Assessorato (come affermato dai locali amministratori) e se non ritenga di dovere intervenire anche in considerazione della grave situazione economica in cui versano i cittadini di Vallelunga, abitanti di una zona eccezionalmente depressa, gravati di pesanti canoni enfiteutici e costretti alla emigrazione». (371)

CORTESE - DI BENNARDO.

« All'Assessore all'agricoltura e alle foreste perchè voglia dare spiegazioni sulla inattività totale svolta nei riguardi dei terreni di Maniace (Bronte) che assegnati da oltre tre anni, sono totalmente dimenticati.

Al riguardo gli interpellanti ricordano lo impegno assunto unitariamente dal Presidente della Regione, dall'Assessore all'agricoltura, dai dirigenti dell'E.R.A.S., esteso anche ad impegni dell'Assessore alla sanità, definiti in riunioni tenutesi a Catania presso quello ufficio E.R.A.S., e a quelli assunti anche dall'Amministrazione comunale di Bronte, che contrastano con il nessuno intervento attuale». (372)

OVAZZA - SANTANGELO - CARBONE
MARRARO.

« I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore all'agricoltura e alle foreste per conoscere se mediante i finanziamenti previsti dall'articolo 38 e dalla Cassa per il Mezzogiorno non intenda rapidamente disporre

una serie di lavori di rimboschimento a monte della diga del Disueri e sull'agro di Mazzarino tenuto conto della gravissima situazione di disoccupazione del bracciantato locale e sottrarre il collocamento della mano d'opera alla discriminazione politica ed ai favoritismi clientelari». (373)

CORTESE - DI BENNARDO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e all'Assessore alle finanze per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi danni provocati dal nubifragio del 13 ottobre scorso e delle successive alluvioni nelle campagne delle province di Ragusa e Siracusa.

In particolar modo oltre agli ingenti danni alle colture sono state distrutte le strutture irrigue, rese impraticabili le strade comunali, poderali, interpoderali e consorziali in maniera totale in alcune zone dei territori dei comuni di Noto e Rosolini.

Chiedono, quindi, di conoscere se il Governo regionale intende prontamente intervenire per ripristinare la viabilità delle contrade colpite, considerando che ogni ritardo si ripercuote ulteriormente sulla già danneggiata produzione olivicola ed agrumicola, e quali provvedimenti intende adottare per alleviare i disagi economici degli agricoltori delle zone colpite dalle avversità atmosferiche». (374) *(Gli interpellanti chiedono lo suo gimento con urgenza)*

SALLICANO - BUFFA.

« Al Presidente della Regione per conoscere quale attività abbia svolto in seno al Comitato interministeriale di cui all'articolo 1 della legge che disciplina gli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno; e quali proposte egli abbia avanzato in quella sede, per conto della Regione siciliana, ai fini della predisposizione, formulazione e approvazione dei piani pluriennali interessanti il territorio dell'Isola.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere quale sia lo stato di attuazione delle norme di cui all'articolo 29 della legge in oggetto, con particolare riguardo alla istituzione di un apposito ufficio della Cassa nel ca-

poluogo della Regione; e a quali indirizzi il Governo della Regione intenda attenersi per l'esercizio dei poteri che gli competono in ordine alle funzioni esecutive e amministrative per l'attuazione delle opere previste dai piani pluriennali, di intervento della Cassa in Sicilia; tutto ciò in considerazione del fatto che la mancata tempestività e la insufficienza di chiari indirizzi in tutti gli adempimenti attribuiti, dalla legge per la Cassa, alla Regione siciliana, costituirebbe gravissimo pregiudizio alle conquiste e ai passi in avanti realizzati con tale legge, ai fini di un razionale coordinamento degli interventi della Cassa in Sicilia, con le scelte e i programmi di sviluppo economico della nostra Regione». (375)

OVAZZA - CORTESE - COLAJANNI - GIACALONE VITO - LA PORTA - LA TORRE - NICASTRO - RENDA - ROS-
SITTO - SCATURRO - TUCCARI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere per quali motivi non si è proceduto al rinnovo del Consiglio regionale dell'agricoltura e del Comitato regionale per la bonifica, da tempo scaduti, e per i quali da parte delle organizzazioni interessate, e da parecchi mesi, sono state indicate le terne». (376) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

OVAZZA - GIACALONE VITO - RENDA - NICASTRO - LA PORTA.

« All'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore all'agricoltura e alle foreste per conoscere se non intendano, con ogni sollecitudine, adottare i provvedimenti atti a normalizzare la situazione venutasi a creare negli organi direttivi della Camera di commercio di Caltanissetta.

E' noto infatti che, a seguito del decreto del 12 aprile 1964 con cui veniva arbitrariamente sostituito il Presidente e sciolta la Giunta camerale, venne nominato un Presidente (con i poteri della Giunta), mentre non si è provveduto ancora alla nomina di detto organo, non essendo stato dato accoglimento — dai supervisor politici del sottogoverno — alle designazioni avanzate dalle categorie economiche al Prefetto di Caltanissetta.

V LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

17 NOVEMBRE 1965

La situazione di carenza venutasi in tal modo a determinare negli organismi direttivi della Camera di commercio in oggetto, è tanto più grave in quanto la stessa dovrà essere chiamata — insieme a tutte le altre Camere di commercio dell'Isola — a esprimere la terna dei nominativi da cui prescegliere un componente del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia.

E' necessario quindi, ed urgente, evitare che tale designazione, provenendo da un Ente carente dell'organo rappresentativo, venga eventualmente dichiarata illegittima, non esprimendo il parere di tutte le categorie economiche che per legge sono rappresentate nella Giunta camerale». (377)

CORTESI - DI BENNARDO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza della situazione creatasi in seno al Consiglio comunale di Vallerlunga per iniziativa del Sindaco di quel Comune.

Si premette che il consigliere di opposizione, Coticchia, avendo fatto ricorso alla Commissione di prima istanza per i tributi locali avverso l'accertamento notificatogli dal Comune, ebbe accolto il ricorso, con una decisione che riduceva il suo imponibile a lire 600.000. Contro tale decisione, tuttavia, avanzò ricorso il Sindaco, per ciò stesso considerando il Coticchia in lite col Comune, e proponendo quindi al Consiglio di dichiararlo decaduto.

Il Consiglio comunale, convocato d'urgenza, deliberò la decadenza del Coticchia. La relativa deliberazione tuttavia, inviata alla C. P. C. anziché alla Giunta provinciale amministrativa, fu dichiarata illegittima — insieme a tutte le altre approvate nella stessa seduta — avendo trascurato, il Consiglio comunale, di approvare preliminarmente i motivi di urgenza.

Ciò premesso, gli interpellanti chiedono di conoscere quali passi intenda intraprendere l'Assessore per riguardare sotto il profilo della legittimità il comportamento e l'iniziativa persecutoria del Sindaco di Vallerlunga nei confronti del consigliere Coticchia, e perché in quella Amministrazione comunale venga restaurata la legalità, salvo restando il diritto dell'interessato a ricorrere contro

eventuali analoghe azioni persecutorie». (378)

CORTESI - DI BENNARDO.

« All'Assessore alle finanze per sapere se è a conoscenza del grave disagio esistente fra i dipendenti di diverse esattorie in gestione delegata e privata, che da diverso tempo non ricevono lo stipendio e per i quali non si provvede, da parte dei gestori, al versamento dei contributi previdenziali; per conoscere altresì quali provvedimenti intenda prendere perché siano eliminate tali gravi irregolarità e per tutelare il rispetto pieno del diritto dei lavoratori interessati ». (379)

NICASTRO - CORTESI - GIACALONE
VITO - MARRARO - MICELI - RENDA
- TUCCARI.

« Al Presidente della Regione per conoscere con quali iniziative il Governo intenda fronteggiare la drammatica situazione che assilla i 70 mila dipendenti degli Enti locali in Sicilia a seguito dell'annullamento, avvenuto a iniziativa del Governo centrale, delle delibere concernenti l'aggiunta di famiglia e l'indennità di buonuscita. La resistenza del Governo centrale a riprendere in esame una posizione che contrasta con l'atteggiamento tenuto a proposito di analoga materia già definita positivamente a favore di grandi Comuni italiani, sottolinea una discriminazione antiautonoma ai danni della Sicilia ed assegna allo sciopero già proclamato dalle organizzazioni sindacali per il 1° dicembre il valore di una strenua difesa delle prerogative degli Enti locali e dei diritti della Sicilia verso lo Stato ». (380) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CORTESI - CAROLLO LUIGI - CARBONE - COLAJANNI - DI BENNARDO
- GIACALONE VITO - LA PORTA -
LA TORRE - MARRARO - MICELI -
NICASTRO - OVAZZA - PRESTIPINO
GIARRITTA - RENDA - ROMANO -
ROSSITTO - SANTANGELO - SCATURRO -
TUCCARI - VAJOLA - VARVARO.

« Al Presidente della Regione per chiedere quali sono i suoi intendimenti in relazione ai recenti avvenimenti che hanno determi-

nato una situazione di crisi al vertice dello Istituto regionale di finanziamento alle industrie in Sicilia — I.R.F.I.S. — culminata con le dimissioni del Presidente dell'Istituto, avvocato Nino Sorgi, e dai sempre più impegnativi compiti che spettano all'Istituto nella funzione di sostegno e di stimolo alle iniziative industriali isolane, ed al mandato che dovrà essere affidato al nuovo rappresentante che la Regione deve designare per la Presidenza dell'Istituto;

nonchè alle provvidenze che il Governo della Regione si accinge a proporre all'Assemblea in favore dell'industrializzazione, con la nuova legge d'incentivazione industriale; provvidenze che comportano rilevanti assegnazioni di fondi da amministrare dal predetto Istituto.

Chiede se il Governo non ritenga opportuno muovere gli adeguati passi affinché la attività creditizia seguita dall'Istituto si adgui maggiormente alle esigenze di una maggiore occupazione operaia, svolgendo inoltre nella attuale fase di ristagno una efficace azione promozionale e di ripresa di molte industrie isolane in collaborazione con gli organismi creati dalla Regione per l'industrializzazione della Sicilia». (381)

MUCCIOLI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali provvedimenti intende adottare onde sbloccare la insostenibile e incresciosa situazione in cui si trova il personale dei ruoli periferici previsti dalla legge 8 aprile 1959, numero 12, il quale, sin dalla data di assunzione, non prevedendo la legge in parola sviluppo alcuno di carriera, si trova tuttora incredibilmente al grado iniziale.

Tale situazione, oltre a creare, come è logico, un grave disagio morale della categoria, per la mancanza di qualsiasi prospettiva, ha determinato anche un altrettanto grave disagio economico, stante che dalla data de'll'inquadramento non è stato possibile un normale sviluppo di carriera.

Stante quanto sopra, gli interpellanti chiedono all'Assessore all'agricoltura e foreste, quali provvedimenti intende adottare onde sanare definitivamente la posizione del personale in parola, e, soprattutto, se non ritiene che debba essere accelerato l'iter del di-

segno di legge che approva i relativi ruoli organici definitivi». (382)

MUCCIOLI - AVOLA - CANGIALOSI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle mozioni presentate.

NICASTRO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'ampio movimento di braccianti e contadini in corso nelle campagne dell'Isola, che si manifesta attaverso la occupazione di terra, scioperi unitari e manifestazioni popolari esprime l'esigenza di profonde modificazioni delle arretrate strutture fondiari, agrarie e di mercato che permettano una trasformazione ed un progresso dell'agricoltura, tali da assicurare la fine dell'emigrazione e la base fondamentale per il piano di sviluppo economico dell'Isola;

considerato che queste esigenze contrastano con l'attuale stato dell'agricoltura caratterizzato dal ritorno al pascolo brado di vasti terreni, suscettibili non solo di coltivazione a seminativo, ma di importanti trasformazioni e dall'altro lato dalla generale riduzione della occupazione e dall'arretratezza tecnica che contraddistinguono anche le zone a coltura intensiva, con totale inadempienza degli agrari agli obblighi di coltivazione e di miglioramento previsti dalla stessa legge del 1950;

considerato che la legge sull'E.S.A. recentemente approvata dall'A.R.S., se integralmente attuata può costituire una valida base per rispondere alle esigenze poste dai braccianti, dai coloni, dagli assegnatari, dagli enfiteuti, dagli emigranti che già tornano o comunque vogliono tornare;

considerato che sono comunque disponibili, finora inutilizzati, importanti finanziamenti per centinaia di miliardi (fondo di solidarietà nazionale, residui del piano verde, Cassa per il Mezzogiorno, legge nazionale sugli enti di sviluppo, ecc.) che potrebbero avviare il processo di trasformazione delle campagne in attesa dei nuovi stanziamenti da deliberare in sede di Piano economico regionale;

impegna il Governo

1) a mettere subito in funzione l'Ente di sviluppo agricolo attraverso la costituzione del Consiglio di Amministrazione, l'approvazione dello statuto, la determinazione delle zone omogenee previa consultazione dei comuni interessati, per arrivare rapidamente alla redazione dei Piani zionali e del Piano regionale di sviluppo dell'agricoltura;

2) ad avviare intanto il processo di passaggio della terra dalla grande proprietà ai contadini singoli o associati che la richiedono per trasformarla con i finanziamenti pubblici, attraverso:

a) l'inizio degli espropri a norma della legge sull'E.S.A., a cominciare dai casi in cui più urgente per motivi produttivistici e sociali si manifesta l'esigenza di un rapido passaggio della terra a chi vuole lavorarla e trasformarla;

b) la estromissione degli agrari inadempienti agli obblighi di trasformazione e la immissione in possesso dell'E.S.A. per eseguire detti piani tramite i contadini e le loro cooperative che ne hanno fatto richiesta;

c) la reimmissione in possesso dei coltivatori e delle cooperative sfrattati dagli agrari con il pretesto dell'esecuzione di piani di trasformazione in tutto o in parte non attuati;

3) a dare finalmente utilizzazione ai finanziamenti della legge sul Fondo di solidarietà nazionale (articolo 38) e del Piano Verde, giacenti per decine di miliardi nelle banche a disposizione della Regione, con particolare riguardo:

— all'esecuzione delle grandi opere di irrigazione;

— alla costruzione e al finanziamento de-

gli impianti di trasformazione e commercializzazione richiesti da cooperative di coltivatori;

— all'immediato inizio dei lavori relativi ai rimboschimenti e alla viabilità rurale;

— alla definizione delle migliaia di richieste di finanziamenti avanzate dai coltivatori e dalle cooperative per quanto riguarda le opere di trasformazione (legge 3 gennaio 1961, numero 3) e per l'acquisto di macchine agricole, richieste che giacciono da anni presso gli Ispettorati agrari;

— al finanziamento dei Comuni e delle cooperative che organizzano la assistenza tecnica ai contadini;

— all'aumento del fondo di rotazione dello E.S.A. ». (55)

GIACALONE VITO - TAORMINA -
RUSSO MICHELE - LA TORRE -
CORALLO - CORTESE - GENOVESE -
SCATURRO - LA PORTA - RENDA -
TUCCARI - MARRARO - COLAJANNI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerate le gravi decisioni prese dal Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano in ordine agli accordi con lo E.N.I. e con la Edison;

considerato che la delibera con la quale si dà il mandato di definire e concludere gli accordi, è viziata di illegittimità perchè il Consiglio di amministrazione — ai cui lavori ha partecipato, votando, un alto funzionario della Regione non ancora nominato con decreto a farne parte — piuttosto che affidare l'incarico al Comitato esecutivo lo ha affidato a due consiglieri;

considerato che tale deliberazione, presa quando già era stata pubblicamente annunciata la nomina del nuovo Presidente, non solo appare intempestiva e scorretta, ma crea una situazione anomala per la quale il Presidente subentrante, pur avendo la rappresentanza legale dell'Ente, rimarrebbe tagliato fuori dalle trattative stesse e verrebbe a trovarsi di fronte al fatto compiuto;

considerato l'impegno precedentemente assunto in sede di Assemblea dal Governo regionale, di non definire gli accordi al di sopra e al di fuori di una consultazione preventiva con i sindacati e di un dibattito parlamentare;

considerato che il Governo ha autorizzato l'apertura di trattative che nella sostanza confermano ancora una volta la sua adesione a una linea di politica economica che favorisce una massiccia ulteriore penetrazione monopolistica nell'economia siciliana, rendendo l'E.M.S. subalterno agli interessi della Edison, così come si tentò con la So.Fi.S. nei confronti della Montecatini;

considerato che compito istituzionale e fondamentale dell'E.M.S. è la valorizzazione del patrimonio minerario dell'Isola in stretta connessione con gli interessi generali della economia siciliana, mentre gli accordi in oggetto, così come sono congegnati, chiudono qualsiasi prospettiva per un'azione autonoma dell'E.M.S. (in collaborazione con l'E.N.I.) nel campo della produzione dei fertilizzanti e dello sviluppo delle ricerche minerarie, e per una piena utilizzazione combinata delle risorse del sottosuolo, subordinando completamente gli interessi della Regione a quelli dell'Edison,

impegna il Governo

1) a negare l'approvazione della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'E.M.S.;

2) a riferire all'Assemblea sulle trattative con l'E.N.I. e l'Edison;

3) ad assumere impegno di procedere a preventive consultazioni con i sindacati, in ordine alle prospettive produttive e occupazionali dei settori interessati;

4) a definire una linea di politica nel settore estrattivo e in quelli collaterali, tale da consentire la piena valorizzazione del patrimonio minerario in connessione con gli interessi generali dell'economia siciliana e in alternativa all'iniziativa e agli interessi dei monopoli, stabilendo a tal fine nuove trattative con l'E.N.I. sulla base dei poteri della Regione e delle attribuzioni e finalità dello E.M.S. ». (56)

CORTESE - ROSSITTO - LA TORRE -
NICASTRO - PRESTIPINO GIARRIT-
TA - MARRARO - LA PORTA - VAR-
VARO - TUCCARI - GIACALONE VITO
- COLAJANNI - RENDA - SCATURRO
- VAJOLA - DI BENNARDO - CA-
ROLLO LUIGI - CARBONE - MES-
SANA - MICELI - OVAZZA - ROMA-
NO - SANTANGELO.

PRESIDENTE. Le mozioni testè lette saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Per lo svolgimento urgente di interrogazioni e di interpellanze.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sulle comunicazioni per rappresentare al Governo e in particolare all'Assessore alla pubblica istruzione, l'esigenza di stabilire una data quanto più vicina possibile per lo svolgimento di due interrogazioni — la numero 689 e la numero 690 — presentate all'Assemblea. La mia richiesta scaturisce dall'oggetto delle due interrogazioni. Per quanto riguarda l'istituenda sezione staccata a Trapani della scuola professionale di arte di Palermo, l'urgenza deriva dal fatto che ci troviamo già ad anno scolastico iniziato e che la Corte dei conti starebbe per registrare il relativo decreto (se non l'ha già fatto).

Per l'interrogazione riguardante le scuole elementari, l'esigenza di svolgimento immediato sorge dal vivo malumore che si rileva nella categoria degli insegnanti per i criteri con i quali sono stati assegnati gli incarichi in relazione agli sdoppiamenti e alla nuova pratica dei comandi. Può anche darsi che l'Assessore non conosca (come è già avvenuto qualche altra volta), questi argomenti, ma certamente il suo *entourage* li conoscerà. Vi sono casi di maestri che sono stati assegnati a sedi diverse dopo quindici giorni dalla precedente assegnazione, mentre altri hanno avuto assegnate tre sedi diverse nell'arco di una settimana. Vorremmo che queste questioni venissero dibattute al più presto possibile.

GIACALONE DIEGO. Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE DIEGO. Assessore alla pubblica istruzione. Credo che non sia necessario alterarsi — come mi pare che abbia fatto il

V LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

17 NOVEMBRE 1965

collega Genovese — per una richiesta di svolgimento urgente di interrogazioni. Da quando sono stato preposto alla carica di Assessore non sono stato mai assente quando si è trattato di esercitare le mie funzioni in Aula anche se qualche volta, in via eccezionale, non sono stato pronto a rispondere a qualche interrogazione. Comunico che il Governo intende rispondere a turno ordinario alle interrogazioni presentate dall'onorevole Genovese; ciò anche perchè io dovrei partire da Palermo questa sera o domani mattina.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Credo di non essermi spiegato abbastanza chiaramente. Noi abbiamo bisogno onorevole Presidente, di discutere queste interrogazioni al più presto possibile per i motivi che ho esposto. Per essere ancora più espliciti aggiungiamo che abbiamo la vaga impressione che nel settore della scuola, a cominciare da quella professionale, alla quale si riferisce una nostra interrogazione, le cose non vadano bene. Lei, onorevole Assessore, ci dirà che ci agitiamo; ma il capo del suo partito, l'onorevole La Malfa, è sempre agitatissimo, specialmente sulla questione della moralizzazione; tanto che, per questo, si è dimesso da una importante carica. A maggior ragione lei dovrebbe essere sensibile a questo problema di moralizzazione e di democrazia; ma non mi pare, invece, che sia così, come noi dimostreremo qui in Aula. Quindi, possiamo aderire alla richiesta dell'Assessore se questa va intesa nel senso che lo svolgimento delle interrogazioni abbia luogo venerdì mattina; ma non possiamo accettare il rinvio al turno ordinario, che potrebbe significare fra venti o trenta giorni. Questo deve essere molto chiaro.

PRESIDENTE. Onorevole Genovese, credo di interpretare il pensiero del Governo nel senso che lo svolgimento sia da fissare per la prima seduta utile, stabilendone la data.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Onorevole Presidente, non avrei avuto alcuna difficoltà nello stabilire anche per dopodomani la data di svolgimento. Siccome però devo partire — nello interesse della scuola — per Roma (anzi sarei già do-

vuto partire, è una cosa già nota, perchè ne ho dato comunicazione anche ufficiale, sia al Presidente della Regione, sia ai rappresentanti dei sindacati) vorrei invitare l'onorevole Genovese a mostrare maggiore fiducia nell'Assessore regionale. La prego quindi di volermi consentire di rispondere al più presto possibile...

GENOVESE. Martedì prossimo?

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non ho niente in contrario.

PRESIDENTE. Rimane stabilito che l'Assessore risponderà nella prima seduta utile della prossima settimana.

GENOVESE. Martedì.

PRESIDENTE. La prima seduta utile della prossima settimana potrebbe anche non essere martedì.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Mi riferisco, onorevole Presidente, alla interrogazione presentata da me ed altri colleghi del Gruppo comunista, portante il numero 692 di cui è stata data lettura poco addietro. Conosco i limiti consentitimi dal regolamento e cioè l'impossibilità di entrare nel merito nella seduta odierna. Oggi potrei chiedere soltanto la fissazione della data. Però mi sia consentito, molto rapidamente — in considerazione del fatto che domani lo Assessore si recherà a Roma anche, ritengo, per queste ragioni, per quello che i sindacati hanno avuto modo di comunicarmi — di accennare molto brevemente, senza intenzione di volere violare il nostro regolamento, alla questione che è urgente e grave proprio per molteplici aspetti di sostanza e di principio. Con ordinanza del settembre scorso il Ministro della pubblica istruzione disponeva — come i colleghi sanno — il mantenimento in servizio...

PRESIDENTE. Onorevole Marraro, può fare solo un accenno, un brevissimo accenno.

MARRARO. ...mentre due mesi addietro il Ministro della pubblica istruzione, con sua or-

dinanza riconfermava nell'incarico gli insegnanti elementari di sesso maschile rimasti fuori della graduatoria in virtù dell'applicazione della graduatoria unica...

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, se lei fosse pronto a rispondere subito...

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Posso rispondere parzialmente.

PRESIDENTE. E allora si delibera senz'altro di svolgerla oggi. Onorevole Marraro, tornerà alla tribuna in sede di svolgimento di interrogazioni.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, desidero pregare il Governo di fissare la data per la trattazione della interpellanza concernente la situazione dell'I.R.F.I.S., situazione di cui tutti conoscono i recenti sviluppi dopo le drammatiche dimissioni del Presidente.

PRESIDENTE. Trattasi dell'interpellanza numero 369: « Linea seguita dal Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S. in ordine ai massicci finanziamenti alla Edison e alla Montecatini » a firma degli onorevoli Cortese, La Torre, Rossitto e Tuccari.

LENTINI, *Vice Presidente della Regione e Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Chiedo che la data sia fissata quando sarà in Aula il Presidente della Regione; diversamente, se devo dare una risposta io, propongo il turno ordinario.

CORTESE. Abbiamo tre giorni di tempo. Se si dovesse andare oltre?

PRESIDENTE. I proponenti potranno rinnovare la richiesta. Se lo riterranno opportuno, potranno chiedere che lo svolgimento avvenga anche in assenza del Presidente della Regione; l'Assessore allo sviluppo economico potrà prendere le sue determinazioni e l'Assemblea deciderà.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stata annunciata l'interpellanza 375 relativa all'attività svolta dal Presidente della Regione in relazione all'articolo 1 della legge di bilancio della Cassa per il Mezzogiorno. E' un argomento che richiede una discussione urgente e desidererei che ne fosse subito stabilita la data di svolgimento.

LENTINI, *Vice Presidente della Regione e Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Potrei dare la stessa risposta che ho dato per la precedente.

NICASTRO. La prego, Signor Presidente, di consentirmi di riprendere l'argomento appena sarà in Aula il Presidente della Regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicastro potrà rinnovare la richiesta non appena sarà presente in Aula il Presidente della Regione.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, sul problema dell'I.R.F.I.S. esiste un'analoga interpellanza presentata proprio oggi da me. Chiedo che, ove eventualmente si fissi la data, si stabilisca l'abbinamento anche con la mozione sullo stesso argomento. Desidererei, altresì che si stabilisse la data di discussione della mozione numero 49: « Nomina di una Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge riguardanti il personale regionale ».

PRESIDENTE. Lei dovrà rinnovare la richiesta in seguito.

MUCCIOLI. Rinnoverò la richiesta perchè possa essere fissata la data.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, può anche darsi che io sia stato distratto, ma mi pare che per domani sia stata fissata la data di discussione di due mozioni: una riguardante lo

Ente di sviluppo in agricoltura e una riguardante il problema degli accordi triangolari tra l'Ente minerario siciliano, l'E.N.I. e la Edison. Mi pare che questo sia chiaro. Onorevole Presidente, dato che è qui presente l'Assessore agli enti locali, onorevole Carollo, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sulla nostra interpellanza relativa alla drammatica situazione che si sta determinando per settantamila comunali in Sicilia, i quali andrebbero incontro al triste primato nazionale di una decurtazione dei salari e degli stipendi. Non basta che il Comitato regionale ci venga a dire che la colpa è del Ministro Taviani; occorre — dopo avere comprovato che a Milano, a Torino, a Napoli, a Trieste le indennità sono pagate — sapere in maniera chiara e precisa che cosa noi intendiamo fare. Evidentemente non dobbiamo qui fare il muro del silenzio e paralizzare la vita di tutti i Comuni siciliani, oppure scegliere la strada comoda che qualcuno suggerisce e cioè che la Regione paghi al posto dei Comuni. Dovremmo trovare altri strumenti di carattere politico. Questa nostra interpellanza va al di là delle questioni contrattuali e coglie il momento dei problemi del rispetto dell'Autonomia siciliana, insidiata — come si desume anche dalle impugnative che lei, signor Presidente, ha comunicato poco fa — da una serie di interventi che, nella giurisprudenza costituzionale, costituiscono sempre nuovi fiori di... « omaggio » dello Stato al rispetto della nostra carta statutaria.

PRESIDENTE. L'interpellanza della quale Lei sta parlando è la 380 ed è diretta al Presidente della Regione.

CORTESE. Ho sollevato questo problema perchè riguarda certamente anche l'Assessore agli enti locali. L'interpellanza è diretta al Presidente della Regione perchè ormai la vicenda è da vedere sotto il profilo unitario del Governo regionale data la drammaticità della cosa.

PRESIDENTE. Lei ha già richiamato la particolare attenzione del Governo. Potrà rinnovare la richiesta quando sarà presente in Aula il Presidente della Regione.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: svolgimento di interroga-

zioni e di interpellanze. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 692 degli onorevoli Marraro ed altri.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'ultima disposizione ministeriale in virtù della quale sono stati revocati dall'incarico gli insegnanti elementari già riconfermati con recente ordinanza ministeriale conseguente alla situazione creatasi a seguito della graduatoria unica;

2) quali iniziative intenda prendere, con tutta la necessaria urgenza, al fine di garantire il mantenimento in servizio di tali insegnanti inopinatamente esclusi dal diritto al lavoro » (692) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - CAROLLO LUIGI - PRE-STIPINO GIARRITTA - ROSSITTO.

PRESIDENTE. L'Assessore alla pubblica istruzione ha già fatto sapere che potrà dare una risposta parziale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono stato messo a conoscenza del provvedimento, emesso dal Provveditore di Catania, col quale si revocava la nomina degli insegnanti maschi che era stata disposta secondo quanto aveva stabilito il Ministro della pubblica istruzione, con sua circolare e che era stata poi convalidata con telegramma. Il Provveditore agli studi di Catania ha avuto delle perplessità per quanto riguardava il pagamento e ha creduto di fare un quesito al Ministero della pubblica istruzione. Ha ricevuto in risposta un telegramma nel quale era espressa la possibilità di una revoca degli incarichi che erano stati affidati. In seguito a questo telegramma il Provveditore ha creduto opportuno di procedere alla revoca. Non mi risulta che altri Provveditori agli studi abbiano dato analoghe disposizioni.

MARRARO. Non le risulta ufficialmente.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. In questo momento non mi risulta ufficialmente che il provvedimento sia stato esteso. Debbo dire anzi che ho delle conferme telefoniche da parte di alcuni Provveditorati che negano di avere intenzione di prendere analogo provvedimento. Comunque, io ho scritto al Ministero mettendo in evidenza che questi insegnanti sono stati gravemente danneggiati e rilevando il contrasto che esiste tra il provvedimento preso e le disposizioni che erano state date dal Ministro. Ho anche pensato che sia opportuno che io stesso mi rechi a Roma per trattare col Ministro e informarlo personalmente della gravità della situazione che si è determinata nella provincia di Catania. In serata sarò in condizione di conoscere la situazione che si è determinata in tutte le province della Sicilia, perchè siamo in contatto telefonico; ho chiesto anche conferme telegrafiche, che spero mi possano arrivare stasera in modo da avere anche domani tutta la documentazione, per potere esporre al Ministro i termini della situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'Assessore.

MARRARO. Onorevole Presidente, la risposta dell'Assessore Giacalone, come aveva egli stesso premesso poco addietro, è interlocutoria e parziale per ragioni anche di ordine obiettivo. Quindi mi si consenta che, anche in fase di dichiarazione di soddisfazione o meno, anch'io faccia una dichiarazione interlocutoria, in attesa della definizione della questione.

Mi si consenta anche, onorevole Presidente, di accennare rapidamente ai termini della situazione in cui affiorano (e si desumono dalle dichiarazioni dell'Assessore alla pubblica istruzione), elementi di imprecisione per quanto riguarda le informazioni e i dati reali della situazione.

Ricorderò ai colleghi che, con ordinanza del settembre scorso, il Ministro della pubblica istruzione dispose il mantenimento in servizio dei maestri non di ruolo, utilizzati nell'anno scolastico precedente (1964-65) ed esclusi dalla graduatoria degli incarichi e delle supplenze in virtù della nuova situazione determinatasi con la graduatoria unica. Quindi il Ministro sopperiva a questo dato negativo, a questa realtà negativa che si era venuta a verificare,

sancendo — anche a seguito degli interventi degli organi sindacali degli interessati — una sanatoria di fatto e garantendo la continuità nel lavoro e nel servizio a quegli insegnanti elementari.

L'Assessore alla pubblica istruzione, rispondendo alla nostra interpellanza in materia e precisando le sue posizioni al riguardo degli sdoppiamenti regionali, nelle conclusioni conveniva con noi sulla opportunità di dare indicazioni ai Provveditori, nel senso da noi richiesto e l'ordinanza ministeriale trovava piena applicazione.

Da sabato scorso, dice il collega Giacalone, a Catania, aggiungiamo noi, a Messina, a Siracusa, intanto per le province relativamente alle quali abbiamo conoscenza...

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non mi risulta a Messina.

MARRARO. Può darsi, onorevole Assessore; per altre voci che provengono da altri interessati si dice anche a Messina; comunque a Siracusa e a Catania certamente, sono state disposte delle revoche. La questione può avere una doppia matrice: o si tratta di iniziativa ministeriale (cosa che l'onorevole Assessore accetterà) ed in questo caso l'iniziativa sarebbe da riferire al fatto che, trattandosi di sdoppiamenti regionali, il Ministro non ne avallerebbe la validità ai fini di una utilizzazione generale delle forze disoccupate sul piano magistrale e quindi avremmo un atteggiamento discriminatorio nei confronti della Sicilia e veramente una spinta inconcepibile e tardiva di atteggiamenti separatisti, dall'altra parte, nei nostri confronti; oppure si tratta di iniziative dei Provveditori, iniziative deplorevoli — perchè comunque dovrebbero essere coordinate con l'Assessorato regionale alla pubblica istruzione, oltre che eventualmente con il Ministero — conclusesi (questo è il lato sostanziale della questione) con le revoche pervenute già a decine di insegnanti elementari in alcune province della Sicilia. Questo, oltre tutto, potrebbe essere negativamente stimolante anche nei confronti di altri Provveditorati agli studi della Sicilia.

Ecco perchè, onorevole Assessore, noi intanto prendiamo atto dell'impegno che lei ha assunto qui di chiarire in sede ministeriale i termini sostanziali della questione, ma chiediamo — ove non fosse intervenuta una deci-

sione ministeriale, ma si trattasse di autonome decisioni dei Provveditorati agli studi — che lei voglia adoperarsi urgentemente, come richiede la drammaticità delle situazioni personali di decine di insegnanti che si vedono ad anno scolastico iniziato buttati sul lastrico, intervenendo affinché i diritti degli insegnanti siano garantiti con la restituzione ai posti assegnati. In ogni caso non potremo consentire che alla fine di novembre, dopo l'ordinanza ministeriale e dopo le assegnazioni, quando non si offrono più possibilità di utilizzazione, questi insegnanti vengano consegnati alla tristezza di un anno senza lavoro e senza stipendio.

Quindi, prendendo atto delle sue dichiarazioni, onorevole Assessore, io la prego di voler tornare qui in Assemblea martedì venturo, per informarci sulle conclusioni a cui sarà pervenuto, e per darci la piena garanzia, la piena assicurazione nel senso da noi — ritengo legittimamente — richiesto.

PRESIDENTE. Onorevole Marraro, resta fermo l'invito da lei rivolto all'Assessore. Però l'interrogazione è stata svolta e quindi ella eventualmente, se lo riterrà opportuno, si avvarrà di uno strumento che potrebbe anche essere, data l'importanza della materia, una interpellanza.

Si passa alla interrogazione numero 637: « Situazione dell'edilizia scolastica elementare in Sicilia », degli onorevoli Marraro e Carollo Luigi.

MARRARO. Abbiamo concordato il rinvio.

PRESIDENTE. Si prende atto della dichiarazione dell'onorevole Marraro e si passa alla interrogazione numero 674 degli onorevoli Messina e Giacalone Vito, riguardante « Provvedimenti a carico dell'amministrazione del Consorzio dei Patronati scolastici di Trapani ».

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Signor Presidente, l'onorevole Messina desidererebbe che fosse rinviata alla prossima seduta.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 674 viene rinviata.

Si passa alla rubrica degli Enti locali.

Interrogazione numero 529 degli onorevoli Giacalone Vito e Messina, riguardante il mantenimento di un Commissario *ad acta* presso il comune di Marsala. Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, si intende ritirata.

Interrogazione numero 562 degli onorevoli Corallo, Russo Michele e Genovese, riguardante: istruzioni al Commissario *ad acta* alla nettezza urbana presso il comune di Marsala per il rinvio della stipula del contratto di appalto. Poiché i presentatori non sono presenti, si intende ritirata.

Interrogazione numero 629 dell'onorevole Romano: criterio seguito nella ripartizione dei contributi alle sezioni dell'U.I.C. da parte del Governo regionale. Poiché il presentatore non è presente, si intende ritirata.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 639 dell'onorevole Prestipino Giarritta.

NICASTRO, *segretario*:

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali accertamenti siano stati compiuti e quali conclusioni siano state tratte in merito alla segnalazione che alcuni consiglieri comunali di Patti hanno fatto pervenire al medesimo Assessore denunciando la grave e diretta responsabilità di quella Amministrazione comunale nella mancata demolizione di una costruzione abusiva che pregiudica seriamente gli interessi turistici e le attrattive panoramiche di Tindari. Si tratterebbe, nel caso in questione, di omissione di atti d'ufficio per la quale verrebbe invocata, quanto meno, la nomina di un Commissario *ad acta* che provveda a riparare il danno arrecato da una sopraelevazione abusiva della cosiddetta Casa del Pellegrino ». (639) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di parlare per rispondere all'interrogazione.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. A seguito della interrogazione che è stata presentata dall'onorevole Prestipino, l'Assessorato ha disposto un'ispezione la quale

ha accertato i seguenti fatti e le seguenti circostanze: il Sindaco del Comune di Patti rilasciò il 23 novembre 1956 una licenza edilizia per la costruzione della Casa del Pellegrino in località Tindari sotto la osservanza delle vigenti disposizioni in materia di edilizia, igiene e polizia locale, in conformità al progetto presentato e subordinando l'inizio dei lavori, fra l'altro, al rispetto di alcune condizioni già deliberate dalla Giunta municipale con atto 149 del 1956 vistato dall'Organo di controllo.

Le condizioni erano le seguenti:

1) che venisse fornita la dimostrazione che l'opera da realizzare non avrebbe impedito la eventuale costruzione di una galleria stradale sotto il vano nel quale era ubicata la ricevitoria postale, in conformità della descrizione fatta dalla Sovrintendenza ai Monumenti della Sicilia orientale;

2) che venisse accertato da parte dell'Ufficio sanitario che lo smaltimento dei rifiuti liquidi, secondo la soluzione prospettata dalla Direzione del Santuario con la planimetria presentata, si sarebbe potuta attuare in maniera efficiente e senza inconvenienti igienico-sanitari;

3) che venisse assicurata la piena funzionalità, come piazza pubblica, della copertura della costruzione realizzandola, tenuto conto delle particolari esigenze del traffico nella località.

Queste condizioni sono state osservate? La ispezione ha constatato:

1) l'adempimento della costruzione, relativamente alla galleria stradale da costruire sotto il vano nel quale era ubicata la ricevitoria postale, è stato curato, stante che il progetto per la costruzione della Casa del Pellegrino riporta il visto « si approva » della Sovrintendenza ai Monumenti. Analogamente deve essere detto per la condizione relativa allo smaltimento dei rifiuti liquidi, dato che, su richiesta del Comune, la Direzione del Santuario, con nota del 16 maggio 1957 trasmetteva il progetto delle fosse a depurazione biologica dei liquami.

Per quanto concerne invece la condizione di cui al terzo punto e cioè la piena funzionalità come piazza, è stato accertato che, in difformità dal progetto approvato, in uno dei lati

minori della superficie rettangolare del terrazzo ricavato con la copertura della costruzione su riferita è stata costruita la gabbia di sbocco della scala che dal primo piano della costruzione dà accesso alla terrazza. Detta gabbia occupa circa 16 metri quadrati sui 140 complessivi della terrazza. L'unico punto quindi che è da considerarsi come una deroga dal progetto vistato e approvato, sarebbe costituito da tale gabbia. Al riguardo però bisogna tenere conto di quanto adesso andrò spiegando, e cioè della prassi costantemente attuata nello ambito del Comune, secondo la quale i progetti di costruzione per i quali viene rilasciata licenza edilizia non necessitano di particolare licenza per la gabbia delle scale o altre costruzioni, tipo lavanderia o lucernari; per cui quello della Casa del Pellegrino non sarebbe un caso isolato. Si pensi che il Sindaco ha dichiarato formalmente: « sentito il dipendente Ufficiale tecnico, il Sindaco attesta che i progetti di costruzione per i quali viene rilasciata la licenza edilizia non necessitano di particolare licenza per la gabbia delle scale o altra costruzione tipo lavanderia o lucernario considerati come talmente ordinari e necessari da non essere vincolati dalla norma relativa alle costruzioni per mezzo di uno apposito permesso ».

D'altra parte sempre così è stato fatto a Patti; sicchè non esiste una innovazione circa la costruzione della gabbia, fatta senza un preventivo specifico permesso, considerandosi di già ottenuto il permesso nel momento in cui si approva il progetto, intendendosi cioè il progetto approvato come comprensivo anche della costruzione della gabbia per l'ascensore, della lavanderia e via dicendo.

Nessun vincolo panoramico esiste ancora nella zona del Tindari perchè non è stato portato a termine a tutt'oggi l'iter amministrativo prescritto per la relativa imposizione, iniziatisi dieci anni fa.

Quanto alla condizione di cui al punto terzo, (piena funzionalità come piazza pubblica) si è voluta imporre una servitù coattiva alla ditta costruttrice, non tenendo conto che gli atti amministrativi posti in essere dal Comune, e precisamente le citate delibere del giugno 1949 e del gennaio 1956, e la licenza di costruzione rilasciata dal Sindaco, non costituiscono titolo per porre in essere la medesima.

Non risulta poi che la copertura della costruzione sia stata tecnicamente realizzata per

l'uso pubblico voluto da quell'Amministrazione.

Alla stregua di quanto già illustrato, risulta l'esistenza di un'opera (gabbia della scala) non prevista dal progetto approvato con la licenza edilizia, ma per prassi considerata come approvata, secondo la consuetudine nel Comune di Patti. L'Ufficio rileva che per eliminare la denunciata irregolarità, il Sindaco dovrebbe, limitatamente all'opera di cui si discute, concedere una licenza in sanatoria il cui rilascio sarebbe condizionato alla conformità della opera stessa, alle disposizioni del regolamento edilizio di quel Comune; circostanza questa non accertata dal funzionario ispettore dello Assessorato degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prestipino per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'Assessore.

PRESTIPINO GIARRITTA. Signor Presidente, vorrei per un momento considerare valide, prendere per buone, le argomentazioni e le informazioni che ci ha fornito l'Assessore agli enti locali o, per meglio dire, che sono state fornite all'Assessore dal funzionario che egli ha inviato sul luogo, allo scopo di effettuare una ispezione. Vorrei chiedere all'onorevole Carollo, squisito umanista, se considera possibile che davanti al piazzale Michelangelo al cospetto del panorama di Firenze, di Santa Maria del Fiore, possa essere innalzata una « gabbia », come egli la chiama per l'illuminazione del vano delle scale di una costruzione, peraltro avente la sua copertura ad un livello superiore rispetto allo stesso piazzale Michelangelo. Perché di questo si tratta, onorevole Assessore. Lei ha taciuto la cosa più rilevante in questa infrazione. Non si tratta soltanto della gabbia di sedici metri quadrati; si tratta della intera copertura del fabbricato che avrebbe dovuto arrestarsi al livello della piazza panoramica di Tindari, e cioè davanti a quello che io credo sia il panorama più vasto e più suggestivo che ci sia in Sicilia. Non sono, certo, ragioni di campanilismo quelle che mi fanno fare questa affermazione. La copertura non si è arrestata al livello; non consente più l'espansione della piazza, pone un baluardo all'espansione della piazza e da quell'angolo, da quella balconata, non è più possibile al forestiero, al turista incantato, rivolgere lo sguardo am-

mirato sulle vallate, sulle pianure, sull'Etna, che si ammira da quella distanza.

Intanto c'è un falso del funzionario; mi consenta di dirlo perché questo aspetto è stato volutamente taciuto per una compiacenza nei riguardi, non tanto del Sindaco, quanto del Vescovo di Patti, al quale io non rivolgo qui nessuna accusa, sia ben chiaro, perché non è un tentativo di speculazione quello che noi stiamo imbastendo, non abbiamo alcuno interesse di attaccare il Vescovo per quello che ha fatto. Vorrei dire che il Vescovo, dal suo punto di vista, non ha fatto che inserirsi in quel vuoto di potere autonomo e di capacità responsabile che ha trovato nell'Amministrazione di Patti. Il Vescovo tutela i suoi interessi; l'Amministrazione di Patti dovrebbe provvedere a tutelare gli interessi turistici, archeologici, panoramici, della località di Tindari. Intanto io le segnalo questa circostanza di cui lei non era informato e di cui si renderebbe perfettamente conscio se, passando da Tindari, avesse occasione di salire un momento sul piazzale panoramico. Non vorrei che si equivocasse sulla minuzia delle circostanze che sono state enumerate dall'Assessore e che si restringesse l'importanza di questa interrogazione ad una meschina e banale violazione delle norme in fatto di regolamentazione edilizia.

Di questo argomento si è occupata la stampa nazionale, deplorando la fine, la caduta, lo scempio di uno dei valori paesistici più interessanti che ci siano in Sicilia. Ci sono stati dibattiti a Patti; più volte il Consiglio comunale ha messo sotto accusa l'Amministrazione: ci sono state pubbliche manifestazioni. Io confido che l'Assessore non si limiterà a chiudere l'episodio con questa mia contro-risposta negativa, di scontento, che rimarrebbe sterile e infeconda, ma penso che egli, dando un minimo di credito alle mie affermazioni, riaprirà le indagini in maniera più seria e responsabile e provvederà contro coloro che hanno assunto la colpa di questo scempio.

Tra l'altro la informo, onorevole Assessore, che alcuni consiglieri comunali di Patti hanno provveduto ad inoltrare denuncia alla Magistratura per omissione di atti di ufficio, perché si tratta di questo, appunto, avendo, la delibera 149 del 1956, fatto preciso obbligo all'Amministrazione del Santuario, come lei stesso ha riconosciuto, di assicurare la piena funzionalità come piazza pubblica della copertura della

costruzione; il che significa che, superato il vallo che separa la piazza dalla copertura attraverso un ponte, debba essere estesa la piazza e debba portarsi la piazza stessa sulla copertura del fabbricato; ciò ormai non è più possibile perchè il fabbricato ha un'altezza maggiore della stessa piazza, prescindendo dalla gabbia soprastante.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione 641 degli onorevoli Tuccari, Franchina, Prestipino Giarritta riguardante irregolarità commesse dal Sindaco di Falcone. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali per sapere se intenda accertare le numerose e ripetute irregolarità di cui si è reso da tempo responsabile il Sindaco di Falcone (Messina) e che si riasumono nell'ostentato disprezzo delle norme che disciplinano l'attività contabile dei Comuni, nel più aperto favoritismo e nella più sfacciata discriminazione nei confronti dei cittadini amministrati, nelle più gravi inadempienze verso gli incarichi a lui conferiti dagli organi di governo in occasione di eventi eccezionali ». (641)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali per rispondere alla interrogazione.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Negli esposti a firma dei consiglieri di minoranza, del Comune di Falcone, diretti anche alla Commissione provinciale di controllo, al Consiglio di Prefettura ed alla Procura generale della Repubblica, sono state segnalate all'Assessorato agli enti locali diverse irregolarità cui farebbe cenno non specificatamente l'onorevole Tuccari nella interrogazione presentata. Le irregolarità — che sarebbero state commesse dal Sindaco e dalla Giunta del Comune di Falcone — sarebbero le seguenti: nel 1962 sarebbero stati inviati al Comune di Falcone somme per lire duecentomila per fare fronte ad eventuali casi di necessità di cittadini danneggiati, coltivatori diretti e mezzadri, a causa di pubbliche calamità. Tali somme non sarebbero state distribuite ai destinatari dei benefici, ma sarebbero state incame-

rate nelle casse del Comune. Inoltre, il Sindaco avrebbe riscosso diversi mandati di pagamento per indennità di carica e sui mandati stessi sarebbero stati apposti estremi di deliberare concernenti oggetti del tutto diversi. Nessuna deliberazione di indennità di carica al Sindaco, infatti, è stata mai adottata dal Consiglio comunale nè dalla Giunta con i poteri del Consiglio.

A seguito delle segnalazioni pervenute e dell'interrogazione dell'onorevole Tuccari, del settembre passato, l'Assessorato ha disposto una ispezione a norma dell'articolo 90 dell'ordinamento degli enti locali. Comunico all'onorevole Tuccari che l'ispezione è in corso, si può dire che è quasi conclusa e sarà mio dovere prendere i dovuti provvedimenti, ove le irregolarità lamentate ed accertate risultassero fondate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'onorevole Assessore.

TUCCARI. Onorevole Presidente, la risposta dell'Assessore è una risposta interlocutoria e quindi io, in questa fase, mi posso soltanto limitare a prendere atto della ispezione che è stata disposta. Ma, appunto perchè l'ispezione è in corso e perchè le contestazioni rivolte alla maggioranza e contenute nell'esposto non sono tutta la materia su cui l'Assessore deve indagare, io mi permetto di ricordare all'Assessore che il caso di questo piccolo Comune costituisce uno degli esempi, invece, più macroscopici di arbitrio, di discriminazione, di corruzione, che si possano certamente registrare oggi nell'ambito del territorio della nostra regione.

Appunto perchè l'Assessore, mi auguro, intende che l'ispezione venga compiuta con serietà, io desidero ricordargli alcuni di questi fatti di estrema gravità. Nel campo degli arbitrii, non si ha soltanto la indennità di carica non deliberata e dal Sindaco regolarmente percepita, ma si hanno spese, finanziate normalmente con mutui, ma fatte prima che i mutui stessi siano approvati; si hanno indennità di missioni percepite in copia esorbitante da parte del sindaco fino a costituire (dice la voce pubblica) un introito permanente per il sindaco stesso. Questo per quanto riguarda alcuni arbitrii. La fornitura di medicinali ai poveri, la compilazione degli elenchi dei po-

V LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

17 NOVEMBRE 1965

veri forniscono altri esempi di discriminazioni, mentre d'altra parte si assiste ad assunzioni di parenti e di membri dell'Amministrazione e del sindaco che avvengono sistematicamente senza concorso, in dispregio di tutte le disposizioni che fanno divieto di assunzione di nuovo personale al di fuori delle previsioni dell'organico.

Per quanto riguarda la distribuzione di somme di cui l'Amministrazione è stata incaricata volta a volta dal Governo centrale, tramite la Prefettura o il Governo regionale, io raccomando all'Assessore di indagare in particolare nel campo che concerne le spese per i cantieri di lavoro, attorno ai quali esiste un intreccio, un viluppo di scorrettezze, di irregolarità, di mancanza di rendiconti, sui quali un'attenta ispezione non potrà non soffermarsi e dai quali non potrà non ricavare elementi utili per contestazioni precise e serie all'Amministrazione stessa.

Ho voluto segnalare intanto queste cose e mi riservo di ritornare sull'argomento non appena l'Assessore avrà ultimato la sua ispezione, che mi auguro sia rispondente alla esigenza di accertare responsabilità e fatti, evitando che vi sia copertura di responsabilità.

PRESIDENTE. Prende atto e si riserva di presentare una interpellanza?

TUCCARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 659, è a mia firma, pertanto viene rinviata.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, La prego di disporre il trasferimento alla rubrica Enti locali dell'interrogazione numero 650 dell'onorevole Di Benedetto, diretta al Presidente della Regione, avente come oggetto: Commissione esaminatrice per l'assunzione di personale presso gli Enti locali.

PRESIDENTE. Resta così deciso.

Si passa alle interpellanze.

Onorevole Assessore, vorrei pregarla di rinviare la trattazione dell'interpellanza numero 261 a firma oltre che mia, degli onorevoli Prestipino Giarritta e Nicastro.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. D'accordo, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Resta rinviata.

Si passa all'interpellanza numero 262 degli onorevoli Cortese ed altri. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, *Segretario*.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per sapere se siano a conoscenza della persistente azione di illegittima persecuzione messa in atto dalla Commissione provinciale di controllo di Siracusa nei confronti dell'Amministrazione comunale di Lentini, a mezzo del sistematico annullamento delle sue deliberazioni.

Tale azione persecutoria viene attuata col proposito di creare le premesse per uno scioglimento di quel Consiglio comunale, non gradito, per la maggioranza che esso esprime, ai circoli più settari della Democrazia cristiana siracusana facenti capo al dottore Verzotto segretario provinciale della Democrazia cristiana, il quale, per tali operazioni — nella stessa città di Lentini apertamente riprovate da tutte le forze politiche — si serve particolarmente di un componente la Commissione provinciale di controllo che opera, in tale veste, a sostegno di suoi illegittimi interessi personali.

Per conoscere altresì quali iniziative intendano prendere per fare in modo che la Commissione provinciale di controllo di Siracusa sia richiamata al rispetto dei suoi stessi fini istituzionali, che hanno come presupposto la autonomia degli enti locali, e non la facoltà di calpestare tale autonomia e di violarla sfacciatamente e impunemente ». (262)

CORTESE - LA PORTA - ROMANO - OVAZZA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per illustrare l'interpellanza.

OVAZZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'illustrare questa interpellanza (per la quale ringrazio l'onorevole Assessore per avere precedentemente consentito un rinvio) credo di dovere scegliere — e la scelta non è facile — tra una forma di ironia e una

forma di maggiore mordente. Cercherò di tenermi su una linea intermedia, sperando che la risposta dell'Assessore consenta la forma più pacifica di conclusione di questa interpellanza; è una speranza nella quale non credo molto, ma tuttavia spero che l'Assessore voglia smentire questo mio pessimismo.

L'interpellanza si riferisce ai rapporti tra la Commissione di controllo di Siracusa e la Amministrazione comunale di Lentini.

Noi intendiamo denunciare la posizione fazziosa della Commissione di controllo di Siracusa nei riguardi dell'Amministrazione di Lentini, le interferenze, gli interessi personali e politici che inducono la Commissione di controllo a questo tipo di comportamento e accusare in definitiva di negligenza o di colpevole connivenza l'Assessorato agli enti locali che consente tutto ciò. Cerco di riassumere in breve di che cosa si tratta.

E' noto che l'Amministrazione di Lentini è una delle amministrazioni a maggioranza di sinistra comunista. Questa potrebbe già essere una delle spiegazioni (non certo una giustificazione) del comportamento della Commissione di controllo; tanto più che gli avversari politici avevano ritenuto di potere rompere la continua permanenza dell'Amministrazione di sinistra nel Comune di Lentini provocando alcune dimissioni.

Tali dimissioni sono venute, attraverso forme di pressione e di corruzione, e hanno consentito alla Democrazia cristiana di reggere il Comune per un periodo (per fortuna breve) commissariale. La gestione commissariale fu travolta quando, nelle successive elezioni, la popolazione di Lentini rispose in modo preciso e duro a queste prepotenze.

Che cosa è successo effettivamente a Lentini? Durante il periodo dell'amministrazione commissariale, delegata a personaggi della Democrazia cristiana che hanno subito trasferito il loro potere dentro la Commissione di controllo, tutto andò nel modo più liscio, nel senso che la Commissione di controllo approvò con prontezza una serie di deliberazioni e precisamente: 25 deliberazioni presentate in *articulo mortis* dal Commissario per appalti, per impegni ed opere pubbliche e relativi appalti furono approvate nel termine di ventiquattro ore, con il risultato brillante, evidentemente, per questo Commissario, che se ne andò via sconfitto dalla volontà popolare, ma con l'esito che la Commissione per la finanza

locale, vista la irregolarità di queste deliberazioni, che impegnavano mezzi che non esistevano, trasferì la spesa alla parte straordinaria del bilancio, costituendo un debito del Comune senza copertura.

Questo è uno degli esempi brillanti del modo sollecito — evidentemente per ragioni molto bene spiegate dalla connivenza politica — della prontezza assoluta, direi di una rapidità quasi preventiva alle deliberazioni, che la Commissione di controllo di Siracusa mantenne nel periodo dell'amministrazione commissariale.

La Commissione di controllo non ebbe difficoltà ad approvare delle deliberazioni del Commissario che violano non solo gli interessi finanziari del Comune ma anche la stessa sua autonomia.

Mi riferisco in particolare ad una strana deliberazione con la quale si assumeva, come legale consulente del Comune, un certo avvocato Nicotra (il che poteva anche essere ammesso) e si obbligava l'Amministrazione comunale a non prendere alcuna deliberazione se non col parere preventivo di questo estraneo all'Amministrazione, che peraltro riceveva lo stipendio ed anche una indennità particolare.

La Commissione di controllo non ebbe alcuna difficoltà ad approvare una deliberazione di questo tipo, che fu impugnata, e che fu poi revocata dall'Amministrazione comunale democratica essendo stata presa senza che il Commissario ne avesse i poteri.

Questi sono alcuni casi che dimostrano il comportamento della Commissione di controllo nel periodo in cui l'Amministrazione di Lentini, sottratta, ripeto alla volontà popolare, fu, eccezionalmente nel corso di decenni, in mano alla Democrazia cristiana attraverso il Commissario.

Quale sistema adottò la Commissione di controllo quando l'Amministrazione del Comune di Lentini passò in mano alle forze di sinistra, con un sindaco comunista, con una maggioranza molto solida?

Fu tentato metodicamente, il sistema delle remore. La Commissione di controllo, come regola, ritenne di far trascorrere quasi tutto il periodo di venti giorni, previsto come termine obbligatorio, prima di comunicare per telegramma che intendeva opporsi, per fare passare poi gli altri venti giorni per incominciare a comunicare le motivazioni, per fare

poi trascorrere nel complesso tre-quattro mesi tenendo in sospeso durante tale periodo anche quelle deliberazioni che, in definitiva, finivano per essere approvate, in quanto legittime.

Questo è il metodo (che non credo poi sia estremamente originale) che viene seguito nei rapporti tra Commissione di controllo e Amministrazioni comunali non gradite alle maggioranze politiche.

Ma devo riprendere a parlare di una particolare situazione che certamente influì su questi rapporti. Ho accennato a quella strana deliberazione, presa dal Commissario senza averne i poteri (come fu dimostrato in modo largo dai ricorsi e nella motivazione della revoca) e riguardante un avvocato alla volontà del quale veniva praticamente subordinata tutta l'azione dell'Amministrazione del Comune. Di fronte alla presa di posizione dell'Amministrazione democratica era lecito attendersi da un privato esterno che difendesse i suoi particolari interessi. Ma non è lecito, è anzi scandaloso, che questo personaggio — ripeto: l'avvocato Nicotra — che fa parte della Commissione di controllo, mentre avvia e fa avviare alcune trattative per cercare di conciliare direttamente con l'Amministrazione il pagamento di svariati milioni che egli ritiene di potere pretendere, si avvalga della sua presenza nella Commissione di controllo per boicottare l'Amministrazione comunale, la quale, oltre ad avere il peccato di origine di essere un'Amministrazione di sinistra, ha osato contrastare con gli interessi privati dello stesso avvocato Nicotra.

LO MAGRO. E' per rappresaglia che state licenziando a Lentini gli invalidi di guerra? Rientra nel quadro della restaurazione dello ordine?

OVAZZA. Onorevole collega, se Lei intende difendere degli interessi legittimi non si riferisca a delle cose che sa che non esistono nel senso che lei dice.

LO MAGRO. Sono stati licenziati! Ed erano stati assunti per legge!

OVAZZA. E' una insinuazione che un'Amministrazione, perchè di sinistra licenzi degli invalidi di guerra e lei lo sa benissimo. Tratterò poi a parte questa questione. Questa è una interruzione provocatoria!

LO MAGRO. Le chiedo scusa! Volevo un chiarimento!

OVAZZA. Non ha da chiedere scusa. E' così!

CORTESE. Fa l'avvocato di Nicotra!

OVAZZA. Ecco; faccia l'avvocato di Nicotra!

LO MAGRO. Questo dimostra la coda di paglia. L'onorevole Ovazza non si sarebbe irritato così se io non avessi messo il dito su un fatto vero.

OVAZZA. Non può fare l'avvocato di Nicotra perchè — come spiegherò anche a chi devo spiegarlo ed in modo particolare all'Assessore, al quale ci rivolgiamo perchè, nei suoi poteri, valuti ed intervenga — il posto di difensore del Nicotra è già occupato da un collega dello stesso, tanto per dirla molto chiaramente, il quale fa parte della stessa Commissione di controllo, si trova in condizioni analoghe a quelle dell'avvocato Nicotra, cioè fa il consulente pagato di Comuni con contratti dello stesso tipo, per cui il gioco delle parti finisce con l'essere questo: l'avvocato Nicotra che ha strappato quel tale incarico illegittimo, si fa difendere dai suoi colleghi che, nella Commissione di controllo si trovano pure nelle condizioni di essere consulenti pagati di alcune Amministrazioni comunali.

FRANCHINA. Presenterò un disegno di legge perchè si ritorni al controllo dei Prefetti!!!

OVAZZA. Nel caso particolare si fa difendere, (e lei, onorevole Lo Magro, forse conoscerà meglio di me queste persone) dall'avvocato Rizza che si trova in condizioni simmetriche, precise. Anzi, in queste condizioni, nell'ambito della Commissione di controllo (lei se ne potrà informare e spero che se ne vorrà informare) si trovano almeno tre membri, i quali, mentre fanno parte della Commissione di controllo, sono contemporaneamente dipendenti e arbitri delle Amministrazioni comunali che essi devono controllare.

Vero è, onorevole Assessore che queste persone, poichè sono, se non intelligenti, furbe, probabilmente si asterranno singolarmente

quando la Commissione di controllo dovrà esaminare...

SALLICANO. Non sembra!

OVAZZA. ...può darsi, mi auguro che facciano almeno questo. Intendo dire che mi auguro che, quando la Commissione di controllo prende in esame questioni di loro interesse personale, il diretto interessato si astenga per scrupolo o per delicatezza; ma sostanzialmente lo scopo viene raggiunto, dato che gli altri due, che si trovano nella stessa situazione, lo sostengono con il loro voto favorevole. (*Commenti dell'onorevole Lo Magro*).

Credo, onorevole collega, che lei stasera sia parecchio solleticato — e sono lieto — da quello che io vado dicendo. Sarei lietissimo se anche elementi di altri partiti, se ritengono che queste cose che io dico siano vere e siano lesive comunque della legittimità, possano confermarle. A lei non conviene confermare queste cose.

LO MAGRO. No, onorevole Ovazza, sono vere; soltanto che lei non ha la stessa franchezza nel riconoscere le altre cose che io, in una interruzione, ho sottolineato.

OVAZZA. Mi lasci dire; lei presenterà di qui a poco la sua interpellanza, mozione o interrogazione, per sapere se è vero che l'attuale Amministrazione si comporta come lei dice. Per ora avrà occasione invece di fare solo qualche interruzione che io attribuisco solo al desiderio di interrompere quello che giustamente io vado dicendo. Poi avrà occasione di spiegarsi meglio.

Noi assistiamo, in sostanza, a un fatto che è certamente deplorabile e cioè all'azione svolta da componenti della Commissione di controllo all'interno della Commissione stessa per tutelare i propri interessi personali e, devo dire, per tutelare in definitiva anche degli interessi politici della Democrazia cristiana.

Nella stessa interpellanza noi attribuiamo, per esempio, al dottore Verzotto, che è Segretario regionale della Democrazia cristiana (e credo che sia anche il Segretario provinciale della provincia di Siracusa — il desiderio, peraltro spiegabile, di eliminare questa macchia della provincia di Siracusa: Lentini che è ritornata alla sua amministrazione di sinistra. Legittima, questa aspirazione, illegitti-

mo il modo col quale gli esponenti politici massimi della Democrazia cristiana non solo tollerano, ma, noi riteniamo, incitano questi modi illeciti di pressione, di remora e di illegalità che la Commissione di controllo realizza contro quell'Amministrazione.

Io per ora parlo di quell'Amministrazione; questa è la valutazione che noi facciamo dicendo che non è una cosa tollerabile, onorevole Assessore, e io mi auguro che lei, se avrà controllato questi fatti, li giudichi intollerabili anche se appartiene a quella parte politica. Ci sono parecchie deliberazioni che io qui non so enumerare che sono prova di questo metodo sistematico di remora, ostruzionismo e decisioni contrarie.

Vorrei che l'Assessore che ne ha la possibilità, andasse a controllare se non è vero quello che io dico, e cioè che deliberazioni identiche, prese da amministrazioni comunali di colore diverso hanno un trattamento diverso. Quelle delle amministrazioni che sono in mano alle forze politiche che piacciono alla maggioranza della Commissione di controllo, alla Democrazia cristiana, anche quando sono illegittime, sono, in generale, approvate, sono comunque sempre esperite con estrema rapidità, mentre le altre sono trattate come provenienti da amministrazioni nemiche da mettere in condizioni di non potere amministrare, nella speranza (che io qui, specialmente nel caso dell'Amministrazione di Lentini reputo una illusione del centro-sinistra, anzi della Democrazia cristiana) di potere — attraverso questi modi che vorrei chiamare barbari, se l'attributo barbaro non fosse ancora troppo nobile, di fronte a questi modi ignobili di applicare il potere, usando la Commissione di controllo come mezzo di persecuzione verso determinate Amministrazioni — paralizzare la vita delle Amministrazioni stesse a fini elettoralistici.

Noi ci riserviamo, eventualmente, onorevole Assessore, di fornirle anche, ove le mancassero, (dico questo non in tono ironico, ma perchè ritengo che all'Assessore manchino alcune parti della documentazione) altre prove della veridicità di quello che abbiamo detto. Abbiamo soprattutto sottolineato questa posizione inaccettabile di una Commissione di controllo di cui fanno parte membri che sono interessati nelle Amministrazioni comunali e a volta a volta fanno il gioco delle parti. Riteniamo di poter affermare che politicamente i dirigenti

della Democrazia cristiana permettono e sollecitano questo metodo.

Vogliamo anche denunciare, onorevole Assessore, i danni, non politici, di una parte che regge un'Amministrazione comunale, ma i danni che ricadono sulle popolazioni amministrate per il ritardo con cui avviene l'approvazione delle deliberazioni; ritardo che non consente gl'interventi rapidi che sono necessari alle popolazioni nell'interesse delle quali deve operare l'Amministrazione comunale ma nell'interesse delle quali deve anche intervenire l'Assessore e dovrebbe intervenire la Commissione di controllo. In proposito ho citato lo scandalo delle deliberazioni per opere pubbliche e degli appalti dati *in articulo mortis* dal Commissario, che poi sono stati bloccati, perchè non previste le spese in bilancio, dalla Commissione per la finanza locale, con danni che si riversano sul Comune.

Onorevole Assessore, mi auguro che la sua risposta possa assicurarci di un intervento già effettuato da parte della Regione; me lo auguro, perchè mi nutro ancora di alcune, se non illusioni, speranze. L'Assessore degli enti locali dovrebbe — nella misura possibile in questo nostro mondo — essere al di fuori almeno, se non della contesa politica, dei modi non ammissibili nella lotta politica. Spero che Lei abbia già assunto sufficienti informazioni e vorrei augurarmi che abbia già deliberato degli interventi. Ma forse su questo mi faccio illusioni. Spero che lei possa obbligarmi a dichiararmi troppo pessimista al riguardo: non lo credo però perchè lei ha già annunciato delle ispezioni al Comune di Lentini. Credo che le ispezioni possano aver colto anche questo lato dei rapporti anomali (e quando dico anomali dico poco a mio avviso), fra il Comune e la Commissione di controllo.

Ho detto all'inizio che nell'illustrare l'interpellanza avrei voluto essere molto limitato nell'uso di alcuni sostantivi ed aggettivi. Devo però dire che il modo con cui è stato annunciato l'invio di ispettori è stato — ritengo non da parte sua, ma da parte dei suoi uffici — poco corretto. Infatti prima sono stati avvertiti i democristiani di Lentini, prima ancora che fosse avvertita l'Amministrazione comunale che era sottoposta all'ispezione.

Comunque, onorevole Assessore, riservandomi di valutare nella replica la conferma della volontà di intervenire, io attendo la sua risposta che mi auguro fornita non solo delle

informazioni della Commissione di controllo, ma di elementi suoi, di Assessorato. Ci riserviamo nella replica che farò io o qualche collega, se mi consentirà, non solo di ripetere il giudizio verso la Commissione di controllo, ma di osare un giudizio verso l'Amministrazione regionale e degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, l'onorevole Ovazza, già nel testo della interpellanza aveva chiaramente affermato l'esistenza di una presunta volontà persecutoria della Commissione di controllo di Siracusa verso l'Amministrazione di Lentini. Illustrando adesso l'interpellanza ha ribadito, anche con riferimento a dei particolari, il giudizio così inesorabile che ha espresso nei confronti della Commissione di controllo di Siracusa e ha ad un tempo, se ho ben capito, sia pure con accenni marginali, trascinato l'Assessorato degli enti locali sullo stesso terreno da lui considerato così duramente e così amaramente: il terreno cioè di una persecuzione concertata nei confronti dell'Amministrazione di Lentini.

L'accenno infatti alla ispezione che l'Assessorato degli enti locali avrebbe deciso nei confronti del Comune di Lentini, dovrebbe servire — secondo l'interpellante — a dimostrare che da parte anche dell'Amministrazione regionale vi sia una volontà persecutoria, quasi riflettente la volontà persecutoria della Commissione di controllo.

Prima ancora di parlare della Commissione di controllo e dei rapporti fra la stessa e la Amministrazione di Lentini, mi permetto di sgombrare immediatamente il terreno per quanto attiene al significato delle ispezioni da me disposte di recente. Queste, infatti, non riguardano soltanto Lentini, ma anche Siracusa e Pachino ed anche altre Amministrazioni che non appartengono alla sinistra. Le disposizioni da me date rientrano in un quadro di accertamenti delle situazioni dei vari Comuni, naturalmente cominciando o continuando la azione ispettiva per Comuni che hanno un certo numero di abitanti, una certa situazione economica, certe risorse tributarie o certi deficit assai significativi e che avrebbero quindi di valore campionario ai fini di una certa

politica di riordinamento e di disciplina che ci riprometteremmo di svolgere.

Entrando nel merito della interpellanza ed in particolare nel merito della illustrazione fatta dall'onorevole Ovazza, mi sembra giusto rilevare che la volontà persecutoria della Commissione di controllo nei confronti della Amministrazione di Lentini è ricavata da due circostanze. Sembra, in primo luogo, che lo atteggiamento assunto dalla Commissione di controllo nei confronti della gestione straordinaria, sia stato molto comprensivo e molto benevolo. Comparativamente, l'atteggiamento della Commissione di controllo nei confronti dell'Amministrazione attuale, sarebbe invece, non solo non comprensivo nè benevolo, ma addirittura persecutorio.

Io non vorrei qui che il giudizio fosse alimentato dalla comparazione; perchè se, in via di ipotesi, la Commissione di controllo fosse stata molto benevola e molta comprensiva, al di là di ogni limite legittimo, nei confronti dell'Amministrazione straordinaria di Lentini, questo sarebbe da considerarsi negativamente; e non si può invocare qualcosa che appaia obiettivamente negativo per potere essere applicato alla nuova situazione amministrativa, rappresentata dall'Amministrazione ordinaria. Una misura quando non è da considerarsi lecita, non può essere invocata neanche sotto il profilo della comparazione.

Ma la volontà persecutoria della Commissione di controllo — indipendentemente dalla comparazione con la stessa volontà verso la passata Amministrazione straordinaria — sarebbe desunta dal notevole numero di deliberazioni che sarebbero state annullate o rinviati. Io credo che l'onorevole Ovazza non abbia tutte le informazioni al riguardo.

L'Assessorato si è preoccupato di accertare con suoi funzionari la situazione e ha potuto ricavare un dato estremamente significativo ed importante. Dal 18 dicembre 1964, vale a dire dal giorno della elezione dell'attuale Amministrazione, al 5 aprile 1965 erano stati inviati alla Commissione di controllo 197 atti deliberativi. Di questi, soltanto 17 erano stati annullati e soltanto altri 17 rinviati per chiarimenti. Il che significa che la Commissione provinciale di controllo non ha messo in moto un meccanismo persecutorio al fine di paralizzare l'attività dell'Amministrazione, se è vero che su 197 atti deliberativi 17 soltanto sono

stati annullati e altri 17 soltanto rinviati per chiarimenti.

A questo punto l'onorevole Ovazza potrebbe dirmi: ma i 17 atti annullati andavano annullati? Onorevole Ovazza, generalmente le Amministrazioni comunali ritengono di emettere provvedimenti perfetti e, quando la Commissione di controllo non li reputa tali, le Amministrazioni locali si ritengono vittime. Questo accade non solo per Lentini, ma mi consenta la confessione, accade per moltissimi comuni e moltissime Amministrazioni provinciali della Sicilia.

Gli è che, anche in buona fede le Amministrazioni comunali deliberano ritenendo di essere nel pieno rispetto delle loro competenze e attribuzioni, ma talvolta, anche per negligenza o ignoranza di determinati dettagli, finiscono con l'emettere provvedimenti amministrativi non perfetti e non validi sul piano giuridico.

Invero, facendo l'esame delle 17 deliberazioni annullate, si ricava l'impressione che la Commissione provinciale di controllo non abbia voluto usare forme persecutorie o ostruzionistiche. Potrei elencarle tutte le 17 deliberazioni e, se vuole, gliene dò immediatamente lettura perchè ella stessa si formi una opinione, se non diversa, almeno più tenue rispetto a quella così drastica, così radicale che ha illustrato poc'anzi sulla base evidentemente delle informazioni appassionate che da parte dell'Amministrazione comunale non potevano non essere fornite.

Una prima deliberazione annullata nel gennaio del 1965: incarico al professore Floridia dell'Università di Palermo per consulenza geologica sull'ubicazione di due pozzi. Perchè è stata annullata? Perchè non è stata osservata la formula della votazione a scrutinio segreto, nonchè le formalità previste dallo articolo 184 dell'Ordinamento degli enti locali e dall'articolo 85 del regolamento del Comune. Uno storno di fondi e una deliberazione della stessa data sono stati annullati perchè venivano istituiti nuovi articoli di spesa e di entrata dalla Giunta municipale coi poteri propri e non con quelli del Consiglio comunale a norma dell'articolo 51 dell'Ordinamento degli enti locali. In questi casi le Giunte espressamente dichiarano: « coi poteri del Consiglio comunale data la urgenza... deliberano ». Ma quando questa sacramentale formula, non è menzionata si intende che la Giunta deliberava con

V LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

17 NOVEMBRE 1965

i propri poteri. Se la Giunta ritiene di potere deliberare con propri poteri, se ne deduce che non avrà il dovere di fare ratificare la deliberazione dal Consiglio comunale nella seduta successiva; ne deriva ovviamente che la Commissione provinciale di controllo non approva.

Continuo, onorevole Ovazza: una deliberazione del 19 gennaio: concessione di occupazione temporanea del terreno di proprietà comunale in contrada « Bottiglieri » per la installazione di impianti di pesatura pubblica, ecc.: annullata per incompetenza dell'organo deliberante data la durata ultranovennale del contratto: 15 anni (l'organo competente è il Consiglio comunale). Nomina del collaudatore dei lavori di sistemazione di una strada: annullata perchè non è stata osservata la formalità della votazione a scrutinio segreto, prevista dall'articolo 85 del regolamento e dello articolo 195 dell'Ordinamento degli enti locali. Lavori di ricostruzione del manto viario del corso Kennedy: nomina del collaudatore; è stata annullata per la stessa ragione. Rimborso spese erogate all'economo ragioniere Bosco Rosario durante il bimestre luglio-agosto 1964; annullata; perchè? Perchè nella documentazione mancavano le varie fatture.

CORTESE. Cosa gravissima!

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Si capisce, perchè in sede di consuntivo l'economo ha da presentare la fatturazione; in materia esistono delle precise e rigorose circolari emanate dall'Assessorato degli enti locali e che valgono, creda pure, non solo per il Comune di Lentini, ma per tutti i Comuni dell'Isola. 29 gennaio 1965: rimborso spese erogate dall'economo ragioniere Bosco Rosario, ecc.: annullata perchè alcuni importi non erano stati liquidati in base al visto di congruità dei prezzi e alcune spese (indennità di missione, ecc.) non potevano essere pagate a mezzo economo perchè non sono spese a calcolo nè sono spese di economato, nonchè per il fatto che l'ammontare del rendiconto superava l'importo dell'anticipazione massima concessa all'economo.

Sono rilievi di ordine formale fra l'altro obbligatorio, onorevole Cortese, anche se lei le vuol minimizzare.

CORTESE. Pensavo al Comune di Palermo!

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Allora le dico di più: pensiamo a tutti i comuni della Sicilia che si trovano in condizioni non certamente felici anche per certe abitudini che sono proprio quelle che hanno indotto l'Assessorato degli enti locali ad emettere circolari molto rigorose come ho detto poc'anzi. Sono proprio i canali dell'economato che bisogna estremamente vigilare perchè attraverso quei canali non raramente si incamminano delle operazioni che dal punto di vista della legittimità e della ortodossia avrebbero molto da farsi perdonare.

OVAZZA. Queste sono le galline che possono scappare. I buoi sono scappati!

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. A meno che, onorevole Ovazza, lei non voglia qui affermare il principio secondo il quale, poichè in altri comuni dell'Isola possono anche, attraverso l'economato, realizzarsi operazioni che non sono legittime, ne deriva che anche per il Comune di Lentini possano permettersi le inosservanze, dal punto di vista formale, in attesa che tutto si normalizzi nel resto della Sicilia. Ora, onorevole Ovazza, questo principio evidentemente non va acquisito, ma piuttosto va sottolineato un altro principio: se questo vien fatto per Lentini ed è giusto che sia fatto, noi auspichiamo che sia fatto, per tutta la Sicilia. In questo senso sarei di accordo con Lei perchè sono convinto che occorre, in materia, un rigore ancora maggiore di quello che è stato messo in pratica per tanti anni con conseguenze molto spesso disastrose.

Potrei ancora continuare, se vuole, con la illustrazione di ogni delibera e dei motivi di annullamento. Bisognerebbe proprio ricollegarsi a quanto ho detto poc'anzi: 197 deliberazioni, 17 soltanto annullate e altre 17 rinviate per chiarimenti. I dati statistici non ci provano una volontà persecutoria; e, tanto meno, gli elementi relativi alla motivazione degli annullamenti.

Lei ha alluso però a un'altra questione piuttosto delicata relativa alla persona dello avvocato Benedetto Enzo Nicotra, il quale avrebbe interessi personali. Non so quali possano essere in particolare. Mi chiedo se ci siano interessi personali compatibili e quindi leciti, con la carica che si riveste, o

incompatibili; se ci siano cioè interessi leciti o illeciti. Se ci sono interessi illeciti io sono pronto a compiere tutti gli atti necessari perchè l'illiceità non sia consentita. Se ci sono interessi leciti, per il fatto stesso che ci sono non significa che possano essere perseguiti perchè gli interessi, purchè leciti, vanno rispettati.

Cosa accade alla Commissione di controllo? Alla Commissione di controllo, l'avvocato Nicotra prende parte alle discussioni relative a Lentini. Dagli accertamenti che ho fatto eseguire facendo leggere i verbali e le presenze — non solo le votazioni, ma anche le presenze — si è rilevato che quando si è trattato di deliberazione relative a Lentini, il componente della Commissione di controllo, avvocato Nicotra, si è assentato. Lei, onorevole Ovazza, potrebbe dirmi che in definitiva tutto questo non significa niente perchè ci sarebbe una specie di società dell'illecito tra i vari componenti della Commissione di controllo di Siracusa.

La sua affermazione è molto grave. Se in effetti ci fosse un'associazione per l'illecito, per l'omertà reciproca e quindi per la solidarietà reciproca, non c'è dubbio, che, una volta dimostrata la circostanza, da parte dell'Assessorato enti locali ci sarebbero pronti i provvedimenti del caso. Ma un conto è affermare questo, altro conto è dare la doverosa documentazione...

OVAZZA. Lei ha il dovere di accertare!

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Onorevole Ovazza, lei dice genericamente che esiste un'associazione illecita dell'omertà e della solidarietà reciproca. Ma io devo fare appello alla sua ben nota serietà per ricordarle che non ci si può fermare soltanto alle affermazioni generiche.

Un collega come lei, che io rispetto e che conosco già tanto per la sua serietà, ritengo che debba sentire per suo conto il bisogno di non fermarsi alle affermazioni generiche ma di continuare per dimostrare ciò che afferma; e quindi mi aspetto da parte sua questa illustrazione onde io possa, se del caso, intervenire al riguardo.

Per concludere devo dire che già da diverso tempo le Commissioni di controllo — ed è bene che l'Assemblea ne prenda atto —

sono chiamate in tutta la Sicilia a realizzare una vigilanza ed un controllo estremamente rigidi e rigorosi. Talvolta il rigore delle Commissioni può apparire fatto nuovo o eccezionale mentre invece è una regola imposta dall'Assessorato degli enti locali nell'interesse dei comuni e nell'interesse della Sicilia e non nell'interesse delle fazioni e delle parti politiche.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Cortese per esprimere le ragioni per le quali gli interpellanti sono soddisfatti o no della risposta dell'Assessore.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo voluto dare a questa interpellanza un carattere che va al di là dell'interesse provinciale per la singolarità delle situazioni che sono state illustrate dallo onorevole Ovazza. A prescindere dalla narrativa e dalla possibilità dell'arzigogolio giuridico alquanto risibile e alquanto in contraddizione di tutte le Commissioni provinciali di controllo, dove i giuristi di chiara fama, se dovessimo raccogliere tutte le delibere, potrebbero veramente dare un colpo mortale alla serietà dell'Autonomia regionale siciliana; a prescindere da questo fatto, io debbo dichiarare, onorevole Assessore, che noi siamo insoddisfatti della sua risposta nella quale abbiamo rilevato una difesa partitica e non una trattazione obiettiva nella questione. L'avvocato Nicotra, che nella nostra interpellanza non è neanche nominato...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Ne ha parlato l'onorevole Ovazza.

CORTESE. ...non appena è stata presentata l'interpellanza (*excusatio non petita, accusatio manifesta!*) ha spedito una lettera a tutti i presentatori dell'interpellanza minacciandoci di denuncia. Io non capisco! Nessuno lo ha nominato, l'interpellanza è corretta dal punto di vista parlamentare, non c'è nessun rilievo di carattere morale; e tuttavia io ricevo una lettera di diffida da un certo avvocato Nicotra, che neanche conosco, il quale afferma che io avrei presentato una interpellanza lesiva della sua dignità personale.

Io ho accertato i fatti. Poveretto! torto non

aveva! era avvocato del Comune sotto gestione commissariale, componente della Commissione di controllo in seno alla quale faceva approvare le delibere commissariali che la nuova Amministrazione non avrebbe voluto fare approvare, era responsabile degli Enti locali presso il Comitato provinciale della Democrazia cristiana; ed allora — poveretto! — per forza doveva mandare una lettera di diffida a noi! si sentiva leso personalmente nella sua presunzione estrema di ritenere che, come uomo di partito, poteva dominare dentro il Comune di Lentini. Dopo avere con la gestione commissariale... consentito a noi di ottenere quasi la maggioranza assoluta, l'avvocato Nicotra vuole ulteriormente... aiutarci a rafforzare in quella situazione le nostre posizioni.

Ma noi non possiamo solo fermarci a questo. Non c'è persecuzione? Ma noi non ci lamentiamo solo per la persecuzione. Ci lamentiamo di una Commissione di controllo nella quale non dovrebbe esserci l'avvocato Nicotra. Sono state fatte delle ispezioni alla Commissione di controllo di Siracusa? Bene, onorevole Assessore, ci faccia conoscere i risultati. Il giorno in cui lei darà pubblicità alle ispezioni fatte alla Commissione di controllo, vedremo se vi sarà qualche funzionario che possa non rilevare la posizione singolare e contraddittoria e interessata politicamente e professionalmente dell'avvocato Nicotra nella Commissione di controllo stessa.

Ritengo che in quello che lei ha detto vi siano delle cose giuste relativamente ad un riordino delle Commissioni di controllo ed alla loro capacità di essere organismi di controllo di legittimità e non di merito, alla loro possibilità di seguire i Comuni con organici più capaci, preventivamente selezionate attraverso concorsi e non onerati dai residui bellici di tutti gli organismi degli Enti regionali, come si vorrebbe in una proposta di legge che è stata presentata all'Assemblea.

Onorevole Assessore, parliamoci molto chiaramente: la questione delle Commissioni di controllo è una questione che si attiene alle libertà comunali. Non è un caso che mentre il 28 novembre si vota in tutta l'Italia non si voti in Sicilia. Non è senza significato il fatto che la gestione commissariale di un Comune che si autoscioglie nel novembre del 1964, trovi la sua consacrazione nella

nomina del Commissario nell'agosto del 1965.

Altro che garanzia per lo scioglimento dei Comuni! Noi qui siamo capaci non come la antica alchimia di cercare di fare diventare oro il ferro, ma facciamo costantemente diventare ferro l'oro. Tutti i punti democratici dirompenti, elettivi, della nostra riforma amministrativa, sono stati interpretati in maniera distorta; perchè? Forse per rimpiangere l'istituto prefettizio? Forse per farci dire che questa riforma amministrativa la dobbiamo rivedere? No; anche qui dato che c'è il centenario dantesco diciamo che « *le leggi son ma chi pon mano ad elle?* » Cioè, questo Governo di centro sinistra ha un Assessorato agli enti locali che dovrebbe, in questo momento, essere l'Assessorato dell'articolazione territoriale degli strumenti democratici della Sicilia, quindi mobilitato per la riforma amministrativa e per il decentramento dei poteri.

Ma che cosa è, onorevole Assessore Carlo, l'Assessorato degli Enti locali? L'Assessorato degli assegni ai vecchi lavoratori? lo Assessorato dei ricoveri? l'Assessorato delle grandi e piccole manovre tra le correnti democristiane sui tempi in cui bisogna sciogliere e nominare un Commissario? Sulle gestioni commissariali e su altre cose di questo tipo?

A mio parere, anche per la stima intellettuale che io ho verso l'Assessore agli enti locali, penso che egli debba promuovere una reale valutazione e riconsiderazione di tutta l'attività dell'Assessorato presentando pronte, chiare, rispondenti iniziative legislative affinché, partendo dalle Commissioni provinciali di controllo, tutta la legislazione che riguarda l'autonomia comunale, il rafforzamento e il decentramento dei rapporti comunali e la propulsione comunale in ordine alle esigenze economiche, sociali e civili delle popolazioni venga vista come elemento primario ed impegno primario dell'Assessorato agli enti locali.

PRESIDENTE. L'interpellanza numero 277, all'oggetto « Responsabilità della Commissione provinciale di controllo di Enna », che reca la mia firma insieme con quella dell'onorevole Russo Michele, viene rinviata ad altra seduta.

Si passa all'interpellanza numero 317 degli onorevoli Messina e Giacalone Vito. Prego il deputato segretario di darne lettura:

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per sapere se siano a conoscenza delle numerose assunzioni di personale da parte dell'Amministrazione provinciale di Trapani, senza concorso e in contrasto con le norme in vigore circa il blocco delle assunzioni; e quali provvedimenti intendano promuovere al fine di assicurare che tutti gli impieghi vengano messi a pubblico concorso e siano rispettati i requisiti richiesti dalle leggi in vigore » (317).

PRESIDENTE. Chi desidera illustrare l'interpellanza?

GIACALONE VITO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. L'Amministrazione provinciale di Trapani ha deliberato il 3 settembre 1964 la assunzione di quattro inservienti, invalidi di guerra. Tale assunzione regolata dalla legge sull'imponibile relativo è da considerarsi legittima.

Con deliberazione del 15 giugno 1965 furono assunti 12 allievi infermieri; il 24 giugno 1965 un altro allievo infermiere e l'8 luglio 1965 un inserviente. Non si tratta, per queste ultime assunzioni, di invalidi di guerra e pertanto tali assunzioni non possono considerarsi coperte e giustificate dalla legge vigente sull'imponibile per gli invalidi di guerra e per gli invalidi civili. L'Assessorato degli enti locali, nonostante la Commissione di controllo abbia considerato esenti da vizi di legittimità le deliberazioni, ha voluto però esaminare più a fondo i provvedimenti. Si è così accertato che la legge regionale numero 14 del 1958 proibisce siffatte assunzioni, mentre il regolamento della Amministrazione provinciale di Trapani prevede l'assunzione per chiamata diretta di salariati. Da qui il contrasto tra quanto disposto dal regolamento e quanto disposto dalla legge del 1958.

La legge del 1958, nella parte relativa ai salariati, è stata per alcun tempo, per diversi anni direi, interpretata in una maniera varia

e contraddittoria in tutta la Sicilia. Non pochi Comuni e non poche Commissioni di controllo hanno ritenuto che gli articoli 6 e 7, se ricordo bene, di quella legge non potessero applicarsi agli enti locali relativamente ai salariati e agli inservienti perchè la legge nel suo contesto letterale non imporrebbe il divieto della chiamata diretta per i salariati. Per alcun tempo le Commissioni di controllo della Sicilia non solo hanno approvato le delibere di assunzioni per chiamata diretta di salariati, ma hanno anche motivato sul piano giuridico i motivi di legittimazione delle assunzioni stesse, ritenendo, in termini molto espliciti, non potersi applicare la legge del 1958.

Io non ho condiviso tale interpretazione e quando mi sono reso conto della varietà e della contraddittorietà dei provvedimenti che venivano adottati dalle Amministrazioni comunali, e, per riflesso poi, dalle Commissioni di controllo, ho emanato delle circolari a seguito di una riunione dei Presidenti delle Commissioni di controllo. Con le circolari ho affermato il principio della illiceità delle assunzioni per chiamata diretta anche per salariati e per operai, considerando come pertinenti agli obblighi delle Amministrazioni degli enti locali quegli articoli della legge del 1958.

SALLICANO. Di quando sono queste circolari?

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Di alcuni mesi fa. Informo l'onorevole interpellante di avere contestato all'Amministrazione provinciale di Trapani le assunzioni fatte, pur rendendomi conto sulla base delle considerazioni che ho fatto poc'anzi che quella Amministrazione possa invocare la passata giurisprudenza in materia invece che collegarsi alle circolari recenti dello Assessorato degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giacalone Vito per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'onorevole Assessore.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore e mi riservo di ripresentare analoga interpellanza che contempli casi di assunzioni successive al 30 giugno 1965, effettuate dalla stessa Amministrazione provinciale di Trapani in dispregio di tutte le circolari

di cui viene a parlare qui l'onorevole Assessore. Sono assunzioni che hanno tutto il sapore della chiamata clientelare, del nepotismo, con interferenze evidenti di forze politiche della maggioranza che amministra quella Provincia. Quindi, insoddisfatto per la manifesta dichiarazione di impotenza dell'Assessore nei confronti dell'Amministrazione, nel trincerarsi dietro ad una norma formale dell'Assemblea che viene violata metodicamente da deliberazioni che si richiamano a dei regolamenti, mentre è invalsa in tutte le Amministrazioni la consuetudine di effettuare le assunzioni con il metodo della discriminazione e del favoritismo per persone che hanno un certo colore politico.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 322 degli onorevoli Renda ed altri. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza che il Consiglio comunale di Cattolica Eraclea, nella sua ultima seduta ha respinto la delibera della Commissione provinciale di controllo di Agrigento con la quale si approvava il bilancio preventivo 1965 dopo una serie di modifiche sostanziali, nelle entrate e nelle uscite, lesive dell'autonomia della Amministrazione comunale. Gli interpellanti chiedono se l'Assessore agli enti locali non creda necessario un suo intervento, inteso ad ottenere che la Commissione provinciale di controllo assolva il suo mandato avendo rispetto delle attribuzioni spettanti ai Consigli comunali » (322).

RENDA - SCATURRO - VAJOLA.

PRESIDENTE. Chi desidera illustrare l'interpellanza?

RENDA. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Gli onorevoli interpellanti lamentano che la Commissione provinciale di controllo di Agrigento abbia mortificato l'autonomia del Comune di Cattolica Eraclea, avendo apportato delle modifiche sostanziali nel bilancio di quel Comune, che, esaminato nella seduta

del 30 aprile del 1965, ha avuto apportate delle modifiche che possono essere così compendiate: Il bilancio del Comune di Cattolica Eraclea (8877 abitanti) pareggia con un mutuo passivo a ripiano di 228 milioni 459 mila 270 lire secondo la proposta originaria del Comune stesso. La Commissione di controllo ha portato l'ammontare del mutuo a ripiano a 175 milioni di lire. Queste due cifre riferite secche e non motivate, potrebbero non esprimere nè significar molto. Mi consenta che io intanto, come Assessore agli enti locali, confessi la mia sorpresa per il fatto che un Comune di appena 8877 abitanti abbia bisogno di 175 milioni di mutuo a pareggio, secondo la indicazione della Commissione di controllo e di 228 milioni secondo l'indicazione del Comune stesso. Comparando in sostanza la situazione finanziaria del Comune di Cattolica Eraclea alla situazione degli altri Comuni, che si trovino nelle stesse condizioni come numero di abitanti e come situazione economica, mi sembra indubbiamente eccessiva la somma chiesta per il mutuo a pareggio. Se dovessimo applicare le stesse proporzioni a tutti i vari grossi centri della Sicilia forse saremmo al di sotto di questo livello anche per quanto riguardi i miliardi dei grossi centri, compresa la Capitale della Sicilia.

Premesso questo, che trae da Cattolica Eraclea lo spunto ma non è riferibile solo a Cattolica Eraclea, mi permetto di rappresentare agli onorevoli interroganti il senso dell'articolo 105 dell'ordinamento degli Enti locali. Faccio riferimento a tale articolo per rispondere ad un possibile interrogativo che possa essermi rivolto. Quale criterio ha usato la Commissione provinciale di controllo nel modificare sostanzialmente la parte della spesa del bilancio del Comune di Cattolica Eraclea? In sostanza la Commissione provinciale di controllo si è tenuta entro i limiti dei suoi poteri o è andata oltre? Questo interrogativo di già, per la verità, è implicitamente formulato dagli onorevoli interroganti quando affermano che la Commissione provinciale di controllo avrebbe mortificato l'autonomia finanziaria di quel Comune e quindi sostanzialmente avrebbe assunto un atteggiamento illegittimo. Non mi pare, onorevole Renda. L'articolo 105 è molto preciso; esso dice: « I Comuni sono tenuti ad assumere le spese indispensabili per la conservazione del patrimonio per gli uffici e gli archivi comunali, per il trattamento economico

o di quiescenza del personale, dei servizi di interesse strettamente locale ed in genere per adempiere alle funzioni ad essi attribuite dalla legge. Ove le condizioni del bilancio lo consentono, essi possono assumere anche altre spese per servizi ed uffici di utilità pubblica connessi con l'interesse locale ».

La Commissione provinciale di controllo ha quindi il dovere preliminare e fondamentale di accertare se il Comune sia nelle condizioni finanziarie per aggiungere alle spese previste dal primo comma dello articolo 105 le altre spese previste dall'ultimo comma dello stesso articolo. Quando le condizioni finanziarie del comune non consentono le spese previste dal secondo comma dell'articolo 105 le Commissioni di controllo generalmente non eliminano del tutto tali spese ma indubbiamente operano determinati tagli che sono consentiti — imposti, direi — appunto dall'ordinamento degli Enti locali.

Non si può, quindi, parlare di mortificazione quasi scientifica, programmata, cosciente dell'autonomia finanziaria locale ad opera della Commissione provinciale di controllo. Si può discutere circa il criterio, l'intelligenza di determinati tagli; ma evidentemente il discorso andrebbe molto per le lunghe, tenuto conto che in materia tutto è discrezionale, tutto è opinabile, quando si tratta di spese che hanno delle generiche o delle specifiche prospettive economiche. Le valutazioni nel campo degli investimenti o delle spese sono tutte giuste o tutte sbagliate a seconda evidentemente della matrice finanziaria che consente o meno gli investimenti o le spese comunque denominate. Ma fra il discutere sul piano della intelligenza di un'architettura finanziaria della spesa di un bilancio ed affermare che tutte le modifiche siano in contrasto con la legge ed abbiano come obiettivo la mortificazione della autonomia finanziaria dei comuni ci corre. E' per questo che non posso accettare lo spirito dell'interpellanza, sulla base delle considerazioni da me fatte e sulla base degli elementi da me acquisiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per esporre le ragioni per le quali è soddisfatto o no della risposta.

RENDA. Signor Presidente, si tratta di una questione che interessa un piccolo comune; piccolo perchè perde la popolazione la quale,

a causa dell'emigrazione, da 12 mila abitanti è scesa a otto mila e rotti; è praticamente disanguato dall'emigrazione. Ma il tema di questa sera non è quello della condizione miserrima di questo disgraziato paese (che è il mio paese, tra l'altro) quanto invece la questione di principio, di carattere generale che, affrontando l'argomento oggetto dell'interpellanza viene ad essere sollevata.

Debbo dire che la risposta dell'Assessore mi ha deluso profondamente, perchè l'onorevole Carollo ha dimenticato due questioni: la prima è che oggi, sul piano nazionale, esiste il problema delle esigenze degli enti locali che versano in una crisi finanziaria profonda con il ripetersi di spese di parecchie centinaia di miliardi. Praticamente il Comune di Cattolica e tanti altri comuni come Cattolica non sono in grado di far fronte ai servizi indispensabili ai quali istituzionalmente devono assolvere. Questa è una prima questione che l'Assessore avrebbe dovuto per lo meno inquadrare nelle linee generali, per poi dare una risposta. La seconda questione è questa: oggi ci troviamo di fronte ad una volontà dell'esecutivo di contenere la spesa e di contenerla anche ricorrendo a provvedimenti di energia che si chiamano « politica dei redditi » per cui nel campo della politica economica generale e della pubblica Amministrazione si arriva a provvedimenti come quelli adottati dalla Commissione provinciale di controllo. Non c'è dubbio che la Commissione provinciale di controllo si è uniformata ad un orientamento di carattere generale.

L'onorevole Assessore, leggendo l'articolo 105 dell'ordinamento degli enti locali, ritiene di avere risolto il problema della competenza della Commissione provinciale di controllo a decidere il tipo di bilancio che dev'essere approvato o non approvato da un comune.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Non ho detto questo. Ho chiarito che aveva il potere per fare ciò che ha fatto.

RENDA. Questo volevo dire. Quando il Comune di Cattolica (questo bilancio tra l'altro è stato preparato dall'allora Sindaco onorevole La Loggia, quindi noi non c'entriamo...)

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Lei si mette a difendere l'onorevole La Loggia!?

V LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

17 NOVEMBRE 1965

RENDA. Chiedo scusa, non difendo l'onorevole La Loggia, difendo il Comune in questo caso, difendo il principio dell'autonomia comunale. Il Comune di Cattolica Eraclea ha presentato un bilancio...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. L'autonomia non è solo nelle spese; è anche nelle entrate.

RENDA. Onorevole Assessore, vuole avere la pazienza di ascoltarmi? Il Comune di Cattolica delibera un tipo di bilancio; la Commissione di controllo è chiamata ad esaminare questo bilancio e a decidere se approvarlo o meno. Io posso anche ammettere, in linea di ipotesi, che il tipo di bilancio varato dal Consiglio comunale non rispondesse a determinati criteri per cui la somma richiesta per pareggiare il bilancio potesse essere considerata anche eccessiva e, quindi, che andasse ridotta. Ma chi decide quali rami della spesa o della entrata debbano essere mantenuti in vita oppure cancellati? E' la Commissione provinciale di controllo?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Certo, per i Comuni fino a ventimila abitanti; per i Comuni con oltre ventimila abitanti, è la Commissione regionale di finanza locale; poi c'è la Commissione centrale.

RENDA. Allora l'autonomia in materia finanziaria praticamente non esiste da questo punto di vista.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Esiste quando i comuni sono in pareggio, quando non hanno da chiedere integrazioni di bilancio allo Stato o alla Regione.

RENDA. No, onorevole Assessore, il problema è un altro. La Commissione provinciale di controllo ha deciso che doveva essere decurtata del cinquanta per cento la voce relativa all'assistenza ai poveri del paese, mentre per un'altra voce ha deciso che andasse decurtata del venticinque per cento. Anche questa materia è di competenza della Commissione?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. L'autonomia dei comuni in materia finanziaria va intesa nel senso che essi possono

amministrarsi i fondi che hanno; ma non hanno autonomia egualmente larga e definitiva quando si tratta di amministrare i fondi che debbono chiedere allo Stato. Qui interviene la legge, con i vari controlli.

RENDA. Onorevole Assessore, qui non possiamo fare un dialogo. Io dico semplicemente che questo modo d'interpretare l'autonomia comunale è un modo veramente paradossale e, quindi, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 346 degli onorevoli Scaturro ed altri. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se dai « suoi servizi ispettivi » sia stato prontamente informato delle denunce irregolarità amministrative al Comune di Cammarata di seguito alle quali la Procura della Repubblica di Agrigento ha già disposto il sequestro di alcuni atti e mandati di pagamento.

Chiedono, inoltre, di conoscere se l'Assessore, in relazione a tali denunce, non ritenga di dovere intervenire, disponendo una inchiesta amministrativa per l'accertamento di irregolarità, per adottare i provvedimenti di sua competenza, stante che il Sindaco ed il Segretario comunale hanno precluso, con comportamento già al vaglio del magistrato penale, ai consiglieri comunali di esercitare il loro legittimo potere ispettivo sugli atti della amministrazione ». (346) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

SCATURRO - RENDA - CAROLLO
LUIGI - VAJOLA.

PRESIDENTE. L'onorevole Scaturro desidera illustrare l'interpellanza?

SCATURRO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. La risposta è telegrafica. Gli onorevoli interpellanti chiedono se l'Assessorato degli enti locali non ritenga di disporre una ispezione nei confronti del comune di Camma-

rata a seguito delle vicende che sono dagli stessi onorevoli interpellanti ricordate. Rispondo che l'ispezione è stata disposta.

SCATURRO. E le conclusioni?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Onorevole Scaturro, lei ha presentato l'interpellanza il 29 settembre 1965; mi consenta che in atto non ho io la possibilità di dedurre da una relazione che non è ancora conclusa. Ho fatto ciò che è stato chiesto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Scaturro per dichiarare le ragioni per le quali è soddisfatto o no della risposta.

SCATURRO. Signor Presidente, per quanto riguarda questa parte io mi dichiaro soddisfatto dato che l'Assessore ha già disposto l'inchiesta. Mi auguro che l'inchiesta venga completata al più presto possibile; presenteremo un'altra interrogazione o interpellanza per conoscerne l'esito e quindi le conseguenze che l'Assessore eventualmente vorrà trarre a seguito delle risultanze.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 347 degli onorevoli Scaturro, e altri. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

«All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza che il Sindaco di Caltabellotta con il suo comportamento impedisce di fatto ai Consiglieri comunali di minoranza di esercitare il loro legittimo potere ispettivo sugli atti dell'Amministrazione.

Questo comportamento assume poi particolari aspetti di gravità allorchè gli argomenti riguardano i parenti del Sindaco o di assessori in carica.

Di fronte a questo comportamento, gli interpellanti chiedono all'onorevole Assessore se non ritenga di dover disporre un'apposita inchiesta amministrativa». (347)

SCATURRO - VAJOLA - RENDA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per illustrare l'interpellanza.

SCATURRO. Molto brevemente, signor Presidente e onorevoli colleghi, desidero illustrare la situazione che si è creata e che c'è in atto nel Comune di Caltabellotta, dove, praticamente, c'è un'amministrazione capeggiata dall'avvocato Accursio Pipia che è una specie di amministrazione familiare.

Infatti avvengono delle cose stranissime in questo paese. Strane, per la verità, ma non molto. I lavori pubblici, per esempio, sono regolarmente assegnati a una impresa, anzi due per essere più precisi; due imprese appaltatrici dello stesso paese che si chiamano: una Pipia Francesco e l'altra Pipia Giovanni. Il Sindaco si chiama Pipia Accursio. Poi vi è una serie notevolissima di appropriazioni di suolo pubblico di cognati, cugini del Sindaco, parenti, consiglieri comunali, assessori eccetera; tutto procede normalissimamente.

Vi sono poi altre cose. Il fratello del Sindaco, dottore Salvatore Pipia, medico condotto del paese, regolarmente ritira lo stipendio per un lavoro di 365 giorni all'anno, mentre in effetti ne fa 156 all'anno in quanto il venerdì e il sabato viene a fare delle visite a Palermo e il martedì invece se ne va a Sciacca; e così le cose tranquillamente vanno avanti.

Nello stesso Comune c'è un consigliere comunale delegato del Sindaco nella frazione di S. Anna; questi è stato assunto quale guardia municipale ed era già in servizio dal 2 luglio scorso prima ancora che il Consiglio comunale accettasse le dimissioni del signor Aquilina Paolo, assunto per chiamata diretta.

Quando i consiglieri comunali di opposizione chiedono al Sindaco di Caltabellotta spiegazioni sul suo comportamento e sul comportamento della Giunta, il Sindaco non si degna neppure di rispondere nè alle interrogazioni nè alle interpellanze e così va avanti, dicendo che sono cose che interessano lui e la sua Amministrazione.

A questo punto, noi desideriamo sapere se la legge deve entrare anche nel Comune di Caltabellotta. Avevamo chiesto una inchiesta; non sappiamo se sia stata fatta, ma riteniamo che l'Assessore debba accertare se i fatti da noi denunciati sono veri. Poi vedremo quali provvedimenti prenderà. Attendiamo ora

di conoscere dall'Assessore a che punto si trova l'inchiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Assessore.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Signor Presidente, rispondo alla richiesta formulata dall'onorevole Scaturro in sede di illustrazione della sua interpellanza. In verità l'interpellanza non aveva come obiettivo le garanzie che al riguardo dovrebbe dare l'Assessorato agli enti locali. L'interpellanza lamentava la difficoltà dell'espletamento della funzione ispettiva da parte dei consiglieri di minoranza.

L'onorevole Scaturro adesso denuncia delle irregolarità e mi chiede quali provvedimenti l'Assessorato intenda adottare. Per quanto riguarda specificatamente l'interpellanza, debbo dirgli che le funzioni ispettive da parte dei consiglieri comunali di maggioranza o di minoranza non credo che possano essere discusse da alcun sindaco. E' nei diritti sanciti dalla legge e ogni consigliere comunale può benissimo chiedere la iscrizione all'ordine del giorno.

SCATURRO. Il sindaco non l'ha fatto!

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Se il Sindaco non rispetta la legge i consiglieri comunali possono chiedere all'Assessore agli enti locali di sostituirsi all'Amministrazione attiva, dal momento che l'Amministrazione attiva non rispetta la legge. Non avrebbe difficoltà alcuna l'Assessorato agli Enti locali a convocare, previa diffida di autorità, il Consiglio comunale con all'ordine del giorno quanto è stato chiesto legittimamente e quanto illegittimamente non era stato accettato dal Sindaco. In materia, quindi, l'Assessorato dà piena garanzia: quando dovessero verificarsi situazioni del genere lo Assessorato sarebbe pronto ad intervenire.

L'onorevole Scaturro ha chiesto anche dei provvedimenti nei confronti dell'Amministrazione di Caltabellotta, aggiungendo alle ragioni per le quali ha presentato l'interpellanza, altre ragioni che hanno costituito il contenuto della sua illustrazione. In effetti, l'Amministrazione comunale di Caltabellotta merita delle contestazioni che l'Assesso-

rato agli enti locali si ripromette di fare. E' stato rilevato infatti, da funzionari espressamente inviati a Caltabellotta per esaminare la situazione amministrativa di quel Comune, che talvolta dai privati è stato occupato del suolo comunale per una area maggiore di quella legalmente concessa.

Sono stati accertati dei casi specifici che concernerebbero il dottor Pipia Salvatore, il signor Pipia Giovanni, il signor La Sala Paolo e altri. Sarebbero state inoltre eseguite delle costruzioni abusive sul suolo comunale da parte di taluni privati. Il Comune raramente intervenuto per mettere ordine nel settore; anche l'Ufficio tecnico non avrebbe funzionato bene.

L'Assessorato farà delle contestazioni e naturalmente deciderà a seguito delle controdeduzioni del Comune di Caltabellotta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per esporre le ragioni per le quali è soddisfatto o no della risposta dello onorevole Assessore.

SCATURRO. Signor Presidente, io mi dichiaro soddisfatto in un certo modo. Vorrei pregare l'onorevole Assessore però di fare in modo che oltre alle contestazioni per i fatti che ha accertato, circa l'occupazione del suolo comunale proprio da parte di tutte quelle persone che ha già nominato (c'è da aggiungere: la Signora Patricola Angelina, cognata del Sindaco, un altro Pipia Pellegrino, parente del Sindaco, ed altri personaggi che sono tutti quanti parenti di primo grado e di secondo grado del Sindaco e della famiglia Pipia) si facciano degli accertamenti estesi al funzionamento complessivo dell'Amministrazione comunale. Si potranno così trarre le conseguenze e quindi prendere i provvedimenti necessari atti a tutelare il diritto dei cittadini e il diritto dei consiglieri comunali al rispetto pieno della legalità.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 348 degli onorevoli Renda e Scaturro. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, Segretario:

« All'Assessore agli enti locali, per sapere: — se è a conoscenza che il Presidente della Commissione provinciale di controllo di Agri-

gento fa parte della Commissione d'esami giudicatrice del concorso bandito dal Comune di Cattolica Eraclea per tre posti di bidello;

— se non ritiene che una tale partecipazione sia incompatibile con la funzione di Presidente dell'organo giurisdizionale di controllo, in quanto fa venire meno la necessaria distinzione fra controllore e controllato;

— quali provvedimenti si propone di adottare al fine di normalizzare la situazione anomala determinatasi al Comune di Cattolica ».

(348)

RENDA - SCATURRO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Renda per illustrare l'interpellanza.

RENDA. Signor Presidente, sarò brevissimo nella esposizione. L'interpellanza solleva una questione di stile; se poi ne nasce una questione giuridica lascio all'Assessore di decidere. Si tratta di una situazione che non riguarda soltanto la Commissione provinciale di controllo di Agrigento, perchè da alcune indagini esperite, risulta che analoga situazione esiste presso altre provincie, dove si seguono orientamenti di fatto, in mancanza di precise disposizioni.

La Commissione di controllo come tale è un organo giurisdizionale chiamato a decidere sulla legittimità degli atti del Comune. Quindi, anche nel caso di un concorso bandito dal Comune, la Commissione provinciale di controllo deve decidere se gli atti del concorso siano stati svolti in modo regolare o no. Poichè la materia del concorso è una materia delicatissima, è chiaro che la Commissione di controllo deve essere al di sopra di qualsiasi commistione di fatto nel modo come si svolge il concorso. Quando accade, come accade, che il Presidente della Commissione di controllo o qualche componente di essa sono chiamati a far parte di una commissione esaminatrice di concorso io credo che, dal punto di vista dello stile e della opportunità, venga a configurarsi una situazione di incompatibilità di fatto poichè un controllato verrebbe ad essere, nello stesso tempo, controllore. Quindi materialmente la Commissione provinciale di controllo non sarebbe più in grado in questo caso, di assolvere il compito istituzionale.

Nel caso specifico denunciato nella interpellanza, noi abbiamo il Presidente della Commissione di controllo (faccio una questione

generale, non mi interessa il caso particolare) che fa parte di questa commissione di esami così come fa parte regolarmente di altre commissioni d'esame per altri concorsi comunali.

E' chiaro che in questo modo nasce il sospetto legittimo che lo svolgimento dei concorsi non sia garantito dal sistema dei controlli che la legge prevede. Sollevata questa questione in conversari anche con persone che si intendono di diritto amministrativo è stato obiettato che la presenza di un componente della Commissione di controllo fra i membri della commissione di esame è prevista dai regolamenti comunali.

Anche a Palermo, per esempio, è invalsa questa prassi; ma a Palermo il Presidente della Commissione provinciale di controllo, rendendosi conto della delicatezza della questione, avrebbe risolto il problema nel senso che nè il Presidente vada a far parte delle commissioni d'esame nè i componenti elettivi della Commissione. Andrebbero a far parte della commissione d'esame, i componenti funzionari. E' un ripiego che conferma l'esistenza del problema.

Poichè qui si tratta di ispirarci a un criterio di carattere generale, desidererei avere dall'Assessore una spiegazione. Ci saranno i regolamenti, la prassi, tutto quello che si vuole (a me non interessa il caso specifico di Cattolica, ma interessa il problema di come noi dobbiamo difendere e tutelare la dignità delle Commissioni di controllo e la loro funzionalità; problema aperto per le note questioni che sono via via insorte); c'è una incompatibilità che per assurdo è legittimata da un regolamento.

Il regolamento però fa a pugni con un principio di carattere generale stabilito dalla legge: il controllato non può essere controllore e viceversa. Le funzioni del controllore e quelle del controllato non possono sovrapporsi. Se c'è da modificare il regolamento, lo si modifichi. Sono lieto di potere sollevare questa questione di carattere generale partendo da un esempio particolare e vorrei augurarmi che l'Assessore voglia accogliere questo principio di stile e di linearità nel comportamento dei pubblici poteri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Signor Presidente, l'onorevole Renda

ha sollevato un problema molto delicato, ma anche attuale. Io potrei affermare di essere di accordo con lui nell'auspicio di non consentire ai componenti delle Commissioni di controllo di fare parte delle commissioni esaminatrici dei concorsi. Però ho timore di fermarmi a questa affermazione secca perchè questa mia affermazione potrebbe apparire come una condanna generale per tutti i componenti delle Commissioni di controllo, funzionari ed elettivi, della Sicilia.

Per la stessa delicatezza del tema, non è utile dare la sensazione che una determinata convinzione nasca da una specie di preliminare e generalizzata condanna nei confronti di tutti i componenti delle Commissioni di controllo. E' certo che — come posso qui ben chiaramente ammettere — se ho la convinzione che sia meglio non consentire ai componenti delle Commissioni provinciali di controllo far parte di commissioni giudicatrici, non vorrei che questa mia affermazione suonasse sfiducia nei confronti dei singoli componenti delle Commissioni.

Il problema però esiste e, per la verità, non esiste oggi soltanto; è esistito da sempre. Non bisogna infatti dimenticare che quando le Prefetture avevano la vigilanza e il controllo sulle Amministrazioni comunali, consentivano che i funzionari di Prefettura partecipassero alle commissioni giudicatrici pur partecipando successivamente ai Consigli di Prefettura che approvavano o meno le deliberazioni. Talvolta però certi atti spiacevoli finiscono col suscitare determinati temi delicati e col giustificare determinate condanne che certo non vanno generalizzate, ma che, una volta portate a certi livelli, finiscono con l'assumere ovviamente il carattere della generalizzazione.

L'Assessorato per gli Enti locali già alcuni anni fa aveva emanato una disposizione in virtù della quale non sarebbe stato consentito ai componenti elettivi delle Commissioni di controllo di partecipare, come componenti, alle commissioni giudicatrici dei concorsi. Non pochi componenti elettivi delle Commissioni di controllo insorsero non ammettendo una discriminazione tra componenti elettivi e componenti funzionari.

In effetti obiettivamente la discriminazione, esistente nella disposizione assessoriale, poteva apparire assai offensiva. Da qui la necessità di rivedere la disposizione stessa al fine

di eliminare la discriminazione. Così per alcun tempo la discriminazione è stata tolta e i componenti della Commissione di controllo, elettivi o funzionari, hanno liberamente accettato di far parte delle commissioni esaminatrici dei concorsi degli enti locali.

D'altra parte quando nei regolamenti dei comuni è previsto, quale componente delle commissioni di concorso un rappresentante, ieri della Prefettura, oggi logicamente della Commissione di controllo, non si può contestare al comune di chiedere quale componente di una propria commissione di esame un componente della Commissione di controllo, nè si può contestare alla Commissione di controllo la facoltà di lasciare che uno dei propri componenti vada a far parte di commissioni di esami per concorsi banditi dai comuni.

Tuttavia poichè dei fatti spiacevoli sono accaduti, o perchè realmente hanno avuto il carattere del piccolo scandalo o perchè realmente hanno avuto un contenuto morale piuttosto triste, o perchè hanno dato la sensazione che il provvedimento potesse non apparire limpido e cioè hanno suscitato l'impressione che il provvedimento potesse essere fazioso o sospetto, io ritengo che in effetti sia utile, anche per gli stessi componenti delle Commissioni di controllo, non affrontare il rischio della pubblica opinione non sempre informata o informata in modo tale da non valutare convenientemente il comportamento, non raramente ma direi assai frequentemente, corretto e serio dei componenti delle Commissioni stesse. Ma è pur sempre un rischio, al quale si espongono i componenti delle Commissioni di controllo, funzionari o non funzionari.

Anche io auspico quindi che si vada a creare uno strumento giuridico che non rappresenti una condanna esplicita nei confronti dei componenti delle Commissioni di controllo nè una ingenerosa affermazione di sfiducia nei loro confronti, ma rappresenti piuttosto una tutela della loro dignità.

E' per questo che io, per mio conto, auspico appunto che il problema si risolva nel senso di non consentire ai componenti delle Commissioni di controllo di far parte delle commissioni di concorsi. Una soluzione in tal senso è allo studio da parte dell'Assessorato agli enti locali, con molta accortezza e delicatezza, proprio per non urtare suscettibilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per esporre le ragioni per le quali è soddisfatto o no della risposta dello onorevole Assessore.

RENDA. Dichiaro di essere soddisfatto della risposta dell'Assessore, riaffermando alcune preoccupazioni che egli ha espresso e specificando meglio anche il mio punto di vista.

La mia interpellanza sollevava una questione di compatibilità non una questione di merito; non credo che noi qui dobbiamo investire nè i componenti le Commissioni di controllo come singoli, nè le Commissioni di controllo in quanto tali. C'è solo un problema di competenza. Esistono delle norme di legge che stabiliscono incompatibilità, per cui se si è deputati non si possono avere determinate cariche. Noi abbiamo approvato delle leggi in cui si è affermato chiaramente che i deputati in carica non possono far parte di Consigli di amministrazione di determinati enti o istituti. Questo non offende il corpo legislativo. E' un problema di competenza.

Se noi stabiliamo, non con senso di recriminazione, ma come questione di principio, che la carica di componente delle Commissioni provinciali di controllo è incompatibile con attribuzioni e compiti che sono di pertinenza degli organi sottoposti al controllo delle Commissioni stesse, facciamo una questione di carattere generale. Quindi, senza dare il sapore di scandalo, onorevole Assessore, senza dare il sapore di risolvere problemi morali, ma invece per dare una più precisa delineazione delle competenze degli organi chiamati ad operare nel settore delicatissimo degli enti locali, io credo che dovremmo auspicare una pronta e rapida soluzione del problema in questo senso.

L'Assessore non ha indicato in questa sede a quale tipo di strumento l'Assessorato intende ricorrere per risolvere la questione; evidentemente è prematuro configurare la cosa. Ad ogni modo, vorrei augurarmi che al più presto si arrivi ad una definizione, proprio nel senso di tutelare il rispetto e l'autorità delle Commissioni di controllo.

Non mi riferisco a nessun fatto specifico e nell'interpellanza, ripeto, non avevo problemi di merito da sollevare. Il problema era invece di carattere generale.

Convengo con l'Assessore che la situazione attuale di anormalità crea nell'opinione pub-

blica un discredito. Quando a livello comunale (noi sappiamo che materia delicata è questa!) capita che i nomi dei vincitori di un determinato concorso al posto di bidello, si conoscono già prima che vengano banditi i concorsi, e che poi, alla fine dei concorsi, il vincitore è proprio quello che la voce del popolo — che poi non è la voce del popolo, ma è la voce della verità — aveva indicato, il concorso appare come una burla. Se, poi, nel concorso-burla, c'entra, quale componente della commissione di esami, il membro della Commissione provinciale di controllo, allora abbiamo una burla con qualche cosa di più.

Quindi, proprio perchè ci troviamo di fronte ad una situazione anormale, abbiamo interesse a tutelare il rispetto di tutti: degli organi, dei controllati e dei controllori, in modo tale che, quando queste pastette vengono fatte (e vengono fatte), ci sia la possibilità, da parte del cittadino, di fare ricorso alla Commissione provinciale di controllo, la quale può entrare nel merito. Non si capisce, ovviamente, che senso abbia il ricorso alla Commissione provinciale di controllo contro l'esito di un concorso, allorché il giudizio è stato dato da una commissione di esami il cui presidente è il Presidente della Commissione di controllo.

Convengo con l'Assessore che si tratta di materia delicata e che non si deve dare al provvedimento un carattere di generale condanna e disapprovazione all'operato delle Commissioni. Quello che fino ad oggi si è fatto, si è fatto sulla base di una prassi, di un regolamento, comunque di una consuetudine.

Entro questi limiti la risposta dell'Assessore mi trova soddisfatto, ma vorrei dire che basterebbe intanto una circolare dell'Assessore per dire che per ragioni di opportunità, anche se i regolamenti dicono che si possa fare diversamente, i componenti delle Commissioni di controllo, elettivi o non elettivi, sono invitati per ragioni di cautela, di prudenza, di opportunità, a non fare parte delle commissioni esaminatrici. Una cosa di questo genere l'Assessore potrebbe farla, anche sotto la spinta di questa discussione che stasera con tanta serenità abbiamo fatto.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera D) e 143 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 55: « Provvedimenti per il funzionamento dell'Ente di sviluppo agricolo », degli onorevoli Giacalone Vito, Taormina, Russo Michele, La Torre, Corallo, Cortese, Genovese, Scaturro, La Porta, Renda, Tuccari, Marrazzo, Colajanni;

numero 56: « Decisioni del Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano in ordine agli accordi con lo E.N.I. e con l'Edison », degli onorevoli, Cortese, Rossitto, La Torre, Nicastro, Prestipino Giarritta, Marrazzo, La Porta, Varvaro, Tuccari, Giacalone Vito, Colajanni, Renda, Scaturro, Vajola, Di Bennardo, Carollo Luigi, Carbone, Messana, Miceli, Ovazza, Romano, Santangelo.

C. — Discussione dei disegni di legge:

1) « Istituzione dei ruoli organici

provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (326);

2) « Partecipazione della Regione siciliana all'aumento del fondo di dotazione dell'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie siciliane » (90);

3) « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge regionale 15 aprile 1963, numero 29, concernente norme sul rapporto di lavoro dei dipendenti delle esattorie delle imposte dirette » (285);

4) « Provvidenze per i Consorzi di bonifica » (95) (*Seguito*).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

MESSANA. — All'Assessore alla pubblica istruzione « per conoscere:

1) la qualità ed il costo delle macchine utensili acquistate per le scuole professionali;

2) le modalità adottate per l'acquisto di detta attrezzatura ed i criteri seguiti nella assegnazione alle varie scuole ». (561) (*Anunziata l'8 giugno 1965*)

RISPOSTA. — « In risposta al contenuto dell'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

1) Le macchine utensili acquistate per le Scuole professionali sono:

a) n. 70 torni paralleli da mm. 1000 — Ditta fornitrice Padovani & C. di S. Giorgio su Legnano (Milano) al prezzo di L. 1.750.000 cadauno;

b) n. 12 torni paralleli da mm. 220 — Ditta fornitrice "OMAP" di Alberto Pinchioli — S. Giorgio su Legnano (Milano) al prezzo di L. 2.570.000 cadauno;

c) n. 8 fresatrici universali — Ditta fornitrice "Utensileria Olivetti Macchine" di Milano al prezzo di L. 4.400.000 cadauno;

2) Le macchine sono state acquistate col sistema della trattativa privata dopo avere interpellato altre ditte concorrenti.

I decreti di approvazione dei contratti sono stati confortati dal prescritto parere del Consiglio di giustizia amministrativa.

Circa i criteri di assegnazione si è tenuto conto delle richieste dei direttori, delle necessità delle scuole industriali autonome in relazione al grado di efficienza ed al numero degli alunni frequentanti.

In particolare le macchine sono state assegnate come segue:

a) i 70 torni da mm. 1000:

n. 16	alla	Scuola	professionale	di	Modica;
n. 10	»	»	»	»	Sommatino;
n. 10	»	»	»	»	Salemi;
n. 20	»	»	»	»	Alcamo;
n. 10	»	»	»	»	Caltagirone;
n. 4	»	»	»	»	Castellam-
					mare del
					Golfo.

b) i 12 torni da mm. 2000:

n. 5	alla	Scuola	professionale	di	Modica
n. 1	»	»	»	»	Sommatino;
n. 2	»	»	»	»	Alcamo
n. 2	»	»	»	»	Caltagirone;
n. 2	»	»	»	»	Castellam-
					mare del Golfo

c) le 8 fresatrici:

n. 3	alla	Scuola	professionale	di	Modica;
n. 2	»	»	»	»	Sommatino;
n. 3	»	»	»	»	Alcamo.

E' in corso di perfezionamento l'acquisto di macchine tipografiche e relativi accessori per l'importo di L. 29.338.900 con la Ditta Nebiolo di Torino e per l'importo di L. 19.584.600 con la Ditta Capitini di Milano.

Tale ultimo materiale è da assegnare alla Scuola professionale regionale tipo industriale di Caltagirone ». (22 settembre 1965)

L'Assessore
GIACALONE DIEGO.

ROSSITTO. — All'Assessore agli enti locali « Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per impedire le assunzioni illegali di personale attuate dall'Amministrazione comunale di Giarratana, provincia di Ragusa.

V LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

17 NOVEMBRE 1965

Questa pratica di assunzioni illegali è stata denunciata anche ultimamente dal Consigliere comunale Mazza Giuseppe con opposizione formulata alla Commissione provinciale di controllo di Ragusa e, per conoscenza, all'Assessore regionale agli enti locali ». (563) (*Annunziata l'8 giugno 1965*)

RISPOSTA — « Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata e a seguito di opportuni accertamenti presso la competente Commissione provinciale di controllo si comunica quanto segue:

Con deliberazione di Giunta numero 77 del 25 aprile 1965, l'Amministrazione comunale di Giarratana ha assunto, per chiamata diretta, tale Alderisi Francesco al posto di ruolo vacante di aiutante messo inserviente autista.

L'Organo di controllo ha riscontrato legittimo, in data 5 maggio 1965, l'atto sopra specificato, sia perchè il vigente regolamento organico del Comune di Giarratana prescrive per l'assunzione dei salariati la nomina per chiamata diretta, sia perchè l'Opera Nazionale Invalidi di guerra, ha dato il proprio nulla osta, non avendo nominativi da segnalare al riguardo.

L'esposto del consigliere comunale Mazza Giuseppe è pervenuto all'Organo di controllo dopo la pronuncia da parte della Commissione stessa sull'atto comunale denunciato dal Mazza; tale esposto, comunque, non ha rilevato fatti nuovi che potessero inficiare, a giudizio della C.P.C. di Ragusa, la legittimità della citata deliberazione comunale ». (29 settembre 1965)

L'Assessore
CAROLLO VINCENZO.

LA PORTA — *All'Assessore agli enti locali*
« Per conoscere i criteri di ripartizione tra le varie province siciliane delle somme stanziare per l'Unione Italiana Ciechi nonchè l'entità delle somme effettivamente erogate negli anni 1963, 1964 e 1965 a favore delle sedi esistenti nelle province siciliane ». (569) (*Annunziata il 15 giugno 1965*)

RISPOSTA — « Con riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, si comunica che questo Assessorato è intervenuto in favore della Unione Italiana Ciechi con contributi as-

segnati alle Sezioni regolarmente riconosciute dalla stessa Unione Italiana Ciechi nell'ambito della Regione Siciliana.

Le Sezioni di cui sopra, e alle quali l'Unione Italiana Ciechi ha attribuito una gestione autonoma, sono quelle di Palermo (che comprende le sottoscrizioni di Agrigento, Palermo e Trapani), di Catania (che comprende le sottosezioni di Catania, Ragusa e Siracusa), e di Messina (che comprende le sottosezioni di Caltanissetta, Enna e Messina).

Nelle assegnazioni di contributi si è tenuto conto dei piani assistenziali proposti dalla Unione Italiana Ciechi, ed è stato anche tenuto presente, a titolo orientativo, il numero dei ciechi iscritti nell'ambito di competenza territoriale di ciascuna delle tre Sezioni regolarmente riconosciute dalla stessa Unione.

Per quanto concerne la entità delle somme effettivamente erogate in favore delle tre Sezioni suddette, si comunicano di seguito le relative cifre:

a) nell'esercizio 1963-64	L. 15.000.000
b) nell'esercizio semestrale 1964	» 11.000.000
c) nell'esercizio 1965 (in applicazione della legge regionale 31 dicembre 1964 numero 34 ».	» 30.000.000
(6 novembre 1965)	

L'Assessore
CAROLLO VINCENZO.

TUCCARI. — *All'Assessore all'agricoltura e foreste* « per conoscere se non intenda sollecitare presso lo stesso Ministero la fissazione dei criteri di ripartizione, a favore della Sicilia, delle somme stanziare con la legge 14 febbraio 1964, numero 38, cui ha fatto seguito il Decreto ministeriale 27 agosto 1964 che delimitava le zone colpite da avversità atmosferiche; e per sapere se, definita sollecitamente questa fase di applicazione della legge, non ritenga di impartire pronte disposizioni agli Ispettorati provinciali della agricoltura ». (570) (*Annunziata il 15 giugno 1965*)

RISPOSTA. — « In relazione al contenuto della interrogazione segnata in oggetto, si fa presente che l'assegnazione di Lire 499 milioni a favore della Sicilia per gli interventi di cui

all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, numero 739 è stata disposta dal Ministero Agricoltura, in applicazione della legge 14 febbraio 1964, numero 38, sulla base dei dati forniti dagli Ispettorati agrari provinciali della Sicilia in ordine alla natura e alla entità dei danni subiti dalle aziende agricole nel biennio 1 marzo 1962 - 15 marzo 1964.

Per quanto attiene al ritardo nell'inizio della concreta erogazione dei contributi, esso non può essere attribuito agli Ispettorati agrari provinciali, nè tanto meno a questo Assessorato, e ciò in quanto il Ministero Agricoltura ha provveduto a disporre il pagamento della somma assegnata alla Regione Siciliana con provvedimento del 18 marzo 1965, registrato alla Corte dei Conti il 13 maggio 1965. Il Banco di Sicilia ha comunicato, infine, in data 21 luglio 1965, l'avvenuto incasso dello stanziamento di Lire 499 milioni.

In seguito alla istituzione del relativo capitolo di spesa questo Assessorato ha provveduto a ripartire lo stanziamento a favore degli Ispettorati agrari provinciali.

Il criterio seguito nella ripartizione della somma è stato quello di tenere conto dell'effettivo fabbisogno di fondi denunciato da ciascun Ispettorato Agrario, sulla base delle domande di contributo presentate dagli interessati, nei termini prescritti.

Sono state, pertanto, assegnate ed accreditate le seguenti somme:

Ispettorato provinciale della Agricoltura di Agrigento	L. 38.000.000
Ispettorato provinciale della Agricoltura di Caltanissetta	» 20.000.000
Ispettorato provinciale della Agricoltura di Catania	» 5.000.000
Ispettorato provinciale della Agricoltura di Enna	» 40.000.000
Ispettorato provinciale della Agricoltura di Messina	» 100.000.000
Ispettorato provinciale della Agricoltura di Palermo	» 1.000.000
Ispettorato provinciale della Agricoltura di Siracusa	» 30.000.000
Ispettorato provinciale della Agricoltura di Trapani	» 170.000.000
Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Catania	» 25.000.000
Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Messina	» 48.000.000
Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Palermo	» 22.000.000

La somma di Lire 22 milioni, assegnata allo Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Palermo dovrà essere utilizzata, fino all'importo di Lire 3 milioni, per interventi nella provincia di Agrigento e nel rimanente limite di Lire 19 milioni per interventi nella provincia di Trapani.

Non appena le somme così accreditate saranno esigibili, gli Ispettorati agrari provinciali daranno inizio alle concessioni ed alle liquidazioni dei contributi a favore degli interessati.

Per quel che concerne le modalità di concessione ed il contenuto degli interventi contributivi, essi sono stabiliti all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, numero 739, nonché nelle circolari ministeriali per l'applicazione di entrambe le leggi citate». (29 ottobre 1965)

L'Assessore
FASINO.

GIUMMARRA - AVOLA. — All'Assessore all'agricoltura e foreste « per sapere se non ritenga di dovere urgentemente interessare il Ministero dell'agricoltura per la modifica della norma contenuta nel D.P.R. 12 febbraio 1965, numero 162, relativa al divieto di agguinta nei vini di mosto cotto a fuoco diretto e se non ritenga di rilevare che il trattamento usato a favore dei produttori di vino Marsala, esentati dal divieto, ed a danno dei produttori del vino tipico ambrato e cerasuolo di Comiso e di Vittoria, non produca ingenti danni alla vastissima categoria dei produttori del ragusano e non avvii la scomparsa dei vini tipici e speciali apprezzati e prodotti con naturali metodi collaudati da secolare esperienza ». (572) (Annunziata il 15 giugno 1965)

RISPOSTA. — « In ordine all'interrogazione di cui all'oggetto, si significa che l'aggiunta di mosto cotto ai vini non è stata mai consentita dalla legislazione vinicola italiana, ad eccezione del vino Marsala, per la preparazione del quale tale prodotto costituisce uno degli ingredienti essenziali e la cui produzione è peraltro regolata dalla legge speciale numero 1069 del 4 novembre 1950 e relativo regolamento.

Il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1964, numero 162 recante « Norme per la repressione delle frodi nella produzione

e nel commercio dei mosti, vini e aceti », analogamente a quanto stabilito dalla legge numero 2033 del 15 ottobre 1923 e relativo regolamento (articolo 50, comma a)), ha mantenuto il divieto dell'aggiunta di mosto cotto ai vini diversi dal Marsala.

Ciò ad evitare che vengano prodotti, fuori della zona delimitata dalla presente legge speciale, vini più o meno marsaleggianti che, pur non possedendo le particolari caratteristiche organolettiche del Marsala, potrebbero ingenerare confusione e prestarsi a frodi e speculazioni, con grave pregiudizio per il buon nome del Marsala che riveste importanza vitale per gli agricoltori e per gli operatori economici del settore vitivinicolo delle provincie di Trapani, Palermo ed Agrigento e per l'economia siciliana in generale, alimentando una notevole corrente di esportazione verso le altre regioni d'Italia e l'Estero.

D'altra parte l'esiguità delle produzioni dei vini ambrato e cerasuolo di Comiso e Vittoria (poche centinaia di hl. rispetto alle centinaia di migliaia di hl. di Marsala), che possono essere ugualmente prodotti senza l'impiego del mosto cotto, non può costituire la causa di aggravamento della crisi o addirittura della scomparsa di un prodotto tipico siciliano conosciuto ed apprezzato in quasi tutti i Paesi del mondo.

Il problema, pertanto, dovrà essere riguardato nei suoi molteplici aspetti tecnici, economici e sociali, dopo di che potranno essere studiati appositi strumenti legislativi da proporsi in sede competente per la tutela di tutti i vini tipici che vengono prodotti in Sicilia compresi « l'ambrato » ed il « cerasuolo » di Comiso e di Vittoria ». (29 ottobre 1965)

L'Assessore
FASINO.

CADILI - SALLICANO - BUFFA. — *Allo Assessore alla pubblica istruzione* « per sapere quale iniziativa ha preso il Governo regionale in seguito alla disposizione del Governo nazionale, con circolare del Ministero della pubblica istruzione, prot. numero 7576, del 28 aprile 1958, di rifiutare validità alle tessere di libero ingresso nei musei della Sicilia rilasciate da codesto Assessorato.

Gli interroganti desiderano, altresì, conoscere quale è stato il numero complessivo dei

visitatori degli Istituti di antichità e d'arte della Sicilia nell'anno 1964, e quanti di essi hanno pagato l'ingresso ». (577) (*Annunziata il 22 giugno 1965*)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

Per quanto riguarda il contenuto del primo punto è necessario rammentare come la questione relativa al rilascio delle tessere di libero ingresso nei Musei della Sicilia formò a suo tempo oggetto di numerosa corrispondenza tra l'Assessorato e il Ministero della pubblica istruzione; il Ministero, dopo di aver sentito il parere del Ministero del tesoro e delle finanze, rese noto che, allo stato delle disposizioni legislative in materia, la competenza nel rilascio di dette tessere era ed è di pertinenza esclusiva del Ministero della pubblica istruzione ai sensi della legge 26 novembre 1955, numero 1317, e in conseguenza non può riconoscersi validità alle tessere di libero ingresso rilasciato dall'Assessorato.

Pertanto, i rilievi prospettati dagli onorevoli interroganti discendono direttamente dalla situazione di particolare disagio e conseguente alla mancata attuazione del passaggio dei servizi previsto dallo Statuto della Regione siciliana nel settore della pubblica istruzione.

Circa poi il numero dei visitatori per l'anno 1964, si precisa che essi sono stati:

- a pagamento numero 355.652;
- con ingresso gratuito perchè esenti da tassa numero 38.380;
- con ingresso gratuito, nei giorni consentiti, numero 129.340 ». (7 ottobre 1965)

L'Assessore
GIACALONE DIEGO.

CELI. — *A l'Assessore alle finanze* « per conoscere se non intende subito intervenire ad eliminare il disagio verificatosi dall'invio in riscossione di varie annualità arretrate dall'imposta terreni nel periodo di sei rate in vari comuni della provincia di Messina, quali Antillo, Cesarò, Mongiuffi Melia.

E' ovvia la impossibilità dei produttori agricoli di far fronte a tale onere concentrato in poco tempo ». (589) (*Annunziata il 30 giugno 1965*)

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione sopra citata, si fa presente quanto segue:

Circa la riscossione dei carichi arretrati nei Comuni di Mongiuffi Melia e Antillo, carichi che rispetto all'anno in corso si riducevano solo agli anni 1962 e 1964 in quanto la riscossione di quello relativo all'anno 1963 si era esaurita con la rata di febbraio 1965, non si è ritenuto di dovere adottare provvedimenti di rinvio per le seguenti considerazioni:

I carichi dell'anno 1962 in riscossione riflettevano imposte per importi del tutto trascurabili, essendo stata mantenuta in vigore la sospensione della riscossione dell'imposta terreni e del reddito agrario con il rinvio della stessa in coincidenza della esecuzione degli sgravi emessi ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, numero 739.

Per il carico del 1964, la cui riscossione era stata differita per evitarne il cumulo con quello arretrato del 1963, si è ritenuto di disporre la ripresa della riscossione poichè nel frattempo erano venute a cessare le condizioni che avevano dato luogo al cennato differimento.

D'altro canto non sarebbe stato possibile evitarne il cumulo anche se si fosse differita ulteriormente la riscossione all'anno 1966.

Per il Comune di Mandacini Pagliara, nei confronti del quale i carichi arretrati erano più gravosi in quanto comprendevano gli anni 1962, 1963 e 1964, ho ritenuto opportuno di porre in riscossione soltanto i carichi degli anni 1962 (per le sole partite non ammesse agli sgravi di cui all'articolo 9 della legge 27 luglio 1960, numero 39) e del 1963, rinviando ulteriormente la riscossione del carico relativo all'anno 1964 in sei rate eguali a partire dalla scadenza di febbraio 1966.

Per quanto concerne il Comune di Cesarò, nei confronti del quale il carico arretrato era limitato all'anno 1962 ed ai contribuenti non ammessi allo sgravio previsto dalla ripetuta legge numero 739 del 1960, è stata disposta la riscossione del carico anzidetto (imposta terreni e reddito agrario) in 15 rate a decorrere da agosto 1965, in conformità alla disposizione ministeriale numero 200656 del 27 marzo 1964.

Da quanto precede si può rilevare chiaramente che nulla è stato trascurato dallo scri-

vente al fine di porre i contribuenti agricoltori dei Comuni anzidetti nelle migliori condizioni per potere assolvere i propri obblighi verso il fisco». (21 settembre 1965)

L'Assessore
SAMMARCO.

LO MAGRO. — All'Assessore agli enti locali « per sapere:

1) se è a conoscenza del malumore diffusi fra le varie Sottosezioni dell'Unione Ciechi dell'Isoia per via di una distribuzione di contributi operata dalle Sezioni dell'Isola fra le dipendenti Sottosezioni in proporzioni non sempre perequate;

2) se non ritiene di reperire in sede di erogazione dei contributi annuali in favore dell'Unione Ciechi, un diverso criterio che consenta, con sistema più diretto, di far partecipare tutti gli associati dell'Unione Ciechi dell'Isola ai benefici di intervento finanziario che pure l'Assessorato enti locali opera, magari distribuendo i predetti contributi annuali fra le singole Sottosezioni piuttosto che fra le Sezioni ed in relazione al numero degli iscritti ». (595) (Annunziata il 21 settembre 1965)

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, si comunica che questo Assessorato è intervenuto in favore della Unione Italiana Ciechi con contributi assegnati alle Sezioni regolarmente riconosciute dalla stessa Unione nell'ambito della Regione siciliana. Si precisa inoltre che, allo scopo di far partecipare tutti gli associati della Unione Ciechi dell'Isola ai benefici degli interventi finanziari, si è sempre tenuto conto dei piani assistenziali proposti dalla Unione Italiana Ciechi, ed è stato anche tenuto presente, a titolo orientativo, il numero dei ciechi iscritti nell'ambito di competenza territoriale di ciascuna delle tre Sezioni regolarmente riconosciute dalla stessa Unione.

Si comunica, infine, che da una ispezione disposta ed effettuata nel luglio scorso presso la Sezione di Catania è stato rilevato che con deliberazione del 24 ottobre 1964 adottata da quel consiglio di sezione (con la partecipazione anche del Presidente della sot-

tosezione di Siracusa) fu provveduto a ripartire la cifra dell'assegnazione ricevuta in ragione degli iscritti presso ciascuna delle tre sottosezioni (Catania, Ragusa e Siracusa), previo accantonamento di una certa somma da impiegarsi per servizi comuni a tutte e tre le sottosezioni sopra indicate ». (6 novembre 1965)

L'Assessore
CAROLLO VINCENZO.

RENDA - SCATURRO - OVAZZA. — *Allo Assessore al lavoro e alla cooperazione* « per conoscere se non ritiene opportuno procedere all'immediato allontanamento dalla provincia di Agrigento, dell'attuale Direttore dell'ufficio provinciale del servizio dei contributi agricoli unificati, il quale ha dato luogo a continue e giustificate agitazioni sindacali, da parte dei lavoratori della terra, e ciò per le sue azioni sconsiderate ed irresponsabili, relative alle arbitrarie cancellazioni dei lavoratori agricoli dagli elenchi anagrafici.

Il predetto funzionario, oltre a provocare una vivace tensione sindacale nella provincia, ha minacciato di denuncia giudiziaria alcuni Presidenti e componenti le Commissioni comunali di cui all'articolo 4 del D. L. L. 8 febbraio 1945, numero 75, ed ha altresì urtato le Autorità provinciali, non tenendo minimamente conto della loro opera moderatrice, ed infine creando rapporti assurdi ed inconcepibili con tutti i funzionari dipendenti dallo Ufficio, i quali non condividono i sistemi di direzione e di applicazione delle norme in vigore, attuate dal medesimo.

Gli interroganti chiedono, infine, all'Assessore se non ritiene necessario ed urgente il suo autorevole intervento, al fine di normalizzare la situazione venutasi a creare nella provincia di Agrigento, dove per la particolare depressione economica della stessa, gli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli assolvono ad una impotente funzione sociale ed umana ». (604) (*Annunziata il 21 settembre 1965*)

RISPOSTA. — « In riferimento all'interrogazione segnata in oggetto, ricordo agli onorevoli interroganti, che, purtroppo, lo stato di agitazione verificatosi dal 1° luglio al 31 agosto 1965, non ha investito la sola provincia di Agrigento ma tutta la Sicilia.

Ricordo, inoltre, che l'unico dei Direttori degli Uffici provinciali dei servizi contributi agricoli unificati, che, nella fase preparatoria relativa all'applicazione della legge numero 322 del 5 marzo 1963, non ebbe ad istituire i libretti di lavoro fu proprio l'attuale Direttore di Agrigento, in contrasto con le disposizioni prefettizie e con l'operato dei colleghi delle altre provincie.

Tuttavia, posso assicurare che, ove a questo Assessorato dovesse risultare per Agrigento o per le altre provincie, un comportamento contrario agli interessi dei lavoratori agricoli — che debbono essere tutelati e non perseguitati —, sarà mia cura intervenire tempestivamente ed adeguatamente.

Pertanto, invito agli onorevoli interroganti a fornirmi i nominativi dei lavoratori agricoli che sono stati arbitrariamente cancellati dai relativi elenchi anagrafici ». (31 ottobre 1965)

L'Assessore
LENTINI.

MICELI - CAROLLO LUIGI. — *All'Assessore al lavoro e alla cooperazione* « per conoscere:

— quanti e quali cantieri scuola sono stati finanziati dal 1963 ad oggi, con destinazione riparazione strade, nel Comune di Altofonte (Palermo), nonchè l'ammontare della spesa per ogni singolo cantiere;

— in quali dei sopradetti cantieri i lavori risultino completati o in via di completamento ». (610) (*Annunziata il 21 settembre 1965*)

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si porta a conoscenza degli interroganti che dal 1963 ad oggi sono stati istituiti i seguenti cantieri di lavoro:

D. L. P. R. S. 31 ottobre 1951, n. 3:

1) N. 1777/PA 606 - Sist. Via Villafranca D. A. n. 273/3 del 25 maggio 1963 L. 3.958.0000 Rendiconto Richiesto il 19 dicembre 1964 e recentemente sollecitato per la quarta volta;

2) N. 1972/PA. 714 - Sist. della Via Masina D. A. 324/3 del 16 giugno 1964 L. 814.000 — Il Cantiere trovasi in fase di svolgimento;

3) N. 1986/PA. 724 Sist. Vie Case Escal e Vie dell'Orto e S. Brigida D. A. n. 338/3 del 16 giugno 1964 L. 4.691.000 — Il Cantiere trovasi in fase di svolgimento;

4) N. 2161/PA. 817 - Sist. strada di accesso al Cimitero — D.A. 70/3 del 26 marzo 1965 L. 8.997.000 — In data 10 settembre 1965 con nota n. 4835 è stata sollecitata la proposta del personale di direzione;

D.S. Legge 18 marzo 1959, n. 7:

1) N. 2038/PA/DS - Sist. strada Ficiligno Meccini detta Giarromesi — D.A. 63/5 dell'11 gennaio 1964 L. 1.348.360 — Il Cantiere ha avuto termine il 27 giugno 1964; (In corso Rich. Rendiconto - 1° sollecito)

2) N. 2412/PA/DS - Sist. strada Ficiligno Meccini detta Giarromesi — D.A. n. 109/5 del 15 maggio 1965 L. 792.170 — In data 6 settembre 1965 con nota N. 4411/65 sono stati sollecitati i preliminari organizzativi onde dare inizio ai lavori. (14 settembre 1965)

L'Assessore
LENTINI.

MICELI - CAROLLO LUIGI. — All'Assessore all'igiene e sanità « per conoscere se sono stati finanziati lavori per la costruzione di fognature nella via Rimembranza di Altofonte (Palermo), e se tale finanziamento sia relativo, o meno, alla fognatura dell'intera strada; in caso affermativo, per conoscere l'ammontare del finanziamento, nonché il nome dell'impresa alla quale sono stati affidati i lavori ». (611) (Annunziata il 21 settembre 1965)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione rivolta allo scrivente dalle Signorie loro onorevoli si comunica quanto appresso:

Con D. A. numero 5743 dell'8 Settembre 1960, registrato alla Corte dei Conti il 26 ottobre 1960, registro 1, foglio 138, è stato concesso al comune di Altofonte un contributo di L. 2.000.000, pari al 100 per cento della spesa prevista per l'esecuzione dei lavori di riparazione di alcuni tratti della fognatura nelle vie Rimembranza, Macello e Discesa Marini giusto progetto in data 2 Aprile 1960.

Con D. A. numero 7038, registrato alla Corte dei Conti il 27 settembre 1962, registro 2, foglio 58, il termine per l'esecuzione della opera è stato prorogato al 15 Aprile 1963, non essendo stato possibile appaltare i lavori ed essendo in corso di approvazione l'atto deliberativo con il quale si stabiliva di eseguire le opere in economia.

Con successivi DD.AA. numero 7457 del 18

maggio 1963 e 7775 del 4 dicembre 1963, il termine è stato ulteriormente prorogato rispettivamente al 15 ottobre 1963 ed al 15 aprile 1964.

Con ultimo decreto numero 8384 del 2 ottobre 1964 veniva accolta una ulteriore istanza di proroga avanzata dal Comune, il quale era stato costretto, a causa dell'inclemenza della stagione invernale, a sospendere i lavori che avrebbero dovuto essere eseguiti in economia a mezzo maestranze specializzate esistenti in loco « In totale, si ribadisce, l'ammontare del finanziamento ammonta a Lire 2.000.000 ». (21 settembre 1965)

L'Assessore
SANTALCO.

LOMBARDO. — Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste « per sapere come mai fino a questo momento non è stato emanato dall'Assessore all'agricoltura e foreste il decreto che fissa il contributo massimo per ettaro da liquidare ai danneggiati, così come previsto dall'articolo 6 della legge regionale 25 giugno 1965, numero 16.

L'interrogante fa presente che è già scaduto il termine per la presentazione delle domande ed esse entro un mese dovranno essere istruite. E' pertanto, urgente, che durante questo periodo il decreto in questione sia emanato, per evitare ritardi nella liquidazione ». (613) (Annunziata il 21 settembre 1965)

RISPOSTA. — « In ordine alla interrogazione di cui in oggetto, si dà assicurazione che il decreto per la determinazione del contributo massimo concedibile in ragione di ettaro per ciascun tipo di coltura è in corso di emissione. Esso sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Per quanto attiene al termine di trenta giorni, di cui si è chiesta la osservanza, si ritiene di far rilevare che lo stesso è posto dalla legge in oggetto per la esenzione degli accertamenti tecnici, demandati agli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura sulla base dei quali questo Assessorato ha provveduto, nel più breve tempo, a redigere il decreto di determinazione del contributo massimo concedibile ». (29 ottobre 1965)

L'Assessore
FASINO.